ORDINARIUM MISSÆ

JUXTA RITUM

SANCTÆ ECCLESIÆ MEDIOLANENSIS



MEDIOLANI

—

MMXIV

signum ambrosianum

Le illustrazioni poste in frontespizio ed in apertura del Canone e tutti i capilettera sono tratti dall'edizione del Messale Ambrosiano 'Gaspare Visconti' del 1594.

ARCIDIOCESI DI MILANO

Curia Arcivescovile

Nihil obstat quominus imprimatur.
Die 25 Novembris A.D. MMXIV.

Claudius Magnoli
Cens. Eccles.

Imprimatur in Curia Archiep. Mediolan.
Die 25 Novembris A.D. MMXIV.

† Petrus Antonius Tremolada
Vicarius Episcopalis Sacrament. Disc.

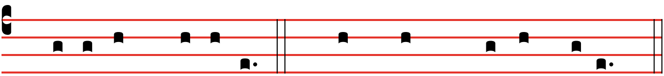
ORDO ASPERSIONIS
AQUÆ BENEDICTÆ

---

*Nelle Domeniche, in ogni chiesa parrocchiale, prima della Messa principale, si compie l'*Aspersione *con l'Acqua Benedetta.*

*Il rito dell'*Aspersione*, in uso fin dai tempi apostolici, libera dalle colpe veniali e prepara lo spirito a pregare con maggiore purezza e maggior frutto durante la Messa.*

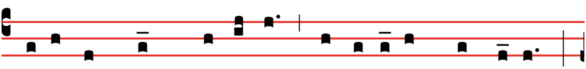
Il Celebrante, indossando il piviale del colore del giorno, giunto sul presbiterio si inginocchia con il chierico sul gradino più basso dell'Altare per una breve orazione. Alzatosi, intona:



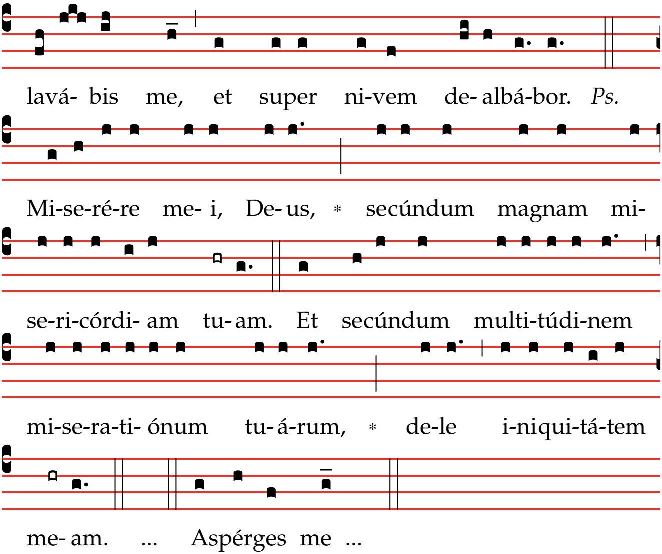
℣. Domi-nus vo-bíscum. ℟. Et cum spíritu tu- o.

℣. Dominus vobiscum.	Il Signore sia con voi.
℟. Et cum spíritu tuo.	E con il tuo spirito.

Il Celebrante asperge quindi l'Altare, poi se stesso, il Clero in coro, i Ministranti ed i Fedeli, mentre il Coro canta l'Antifona che segue, intercalandola ai versetti del Salmo 50 (Miserere)*:*



A spérges me * Dómi-ne, hyssópo et mundábor :



Ant. Asperge me, Domine, hyssopo, et mundabor: lavabis me, et super nivem dehalbabor.

Miserere mei, Deus, * secundum magnam misericordiam tuam;

et secundum multitúdinem miserationum tuarum * dele iniquitatem meam.

Et multum lava me ab injustitia mea, * et a delicto meo munda me.

Purificami con issopo e sarò mondo; lavami e sarò più bianco della neve.

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia.

nel tuo grande amore cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato.

Quoniam iniquitatem meam ego agnosco, * et delictum meum contra me est semper.

Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Tibi soli peccavi, et malum coram te feci; * ut justificeris in sermónibus tuis, et vincas cum judicaris.

Contro di te, contro di te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi io l’ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio.

Ecce enim in iniquitátibus conceptus sum, * et in delictis péperit me mater mea.

Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre.

Ecce enim veritatem dilexisti; * incerta et occulta sapientiæ tuæ manifestasti mihi.

Ma tu vuoi la sincerità del cuore e nell’intimo m’insegni al sapienza.

Asperges me hyssopo, et mundabor; * lavabis me, et super nivem dealbabor.

Purificami con issopo e sarò mondato; lavami e sarò più bianco della neve.

Audítui meo dabis gáudium et lætitiam; * et exsultabunt ossa humiliata.

Fammi sentire gioia e letizia, esulteranno le ossa che hai spezzato.

Averte faciem tuam a peccatis meis; * et omnes iniquitates meas dele.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.

Cor mundum crea in me, Deus; * spíritum rectum ínnova in viscéribus meis.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

Ne projicias me a facie tua; * Spiritum Sanctum tuum ne áuferas a me.

Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Redde mihi lætitiam salutaris tui; * et spíritu principali confirma me.

Rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso.

Docebo iniquos vias tuas; * et ímpii ad te convertentur.

Insegnerò agli erranti le tue vie, e i peccatori a te ritorneranno.

Líbera me de sanguínibus, Deus, Deus salutis meæ; * exaltabit lingua mea justitiam tuam.

Domine, labia mea aperies; * et os meum annunciabit láudem tuam.

Quoniam si voluisses, sacrificium dedissem útique * holocáustis non delectáberis.

Sacrificium Deo spíritus contribulatus: * cor contritum et humiliatum Deus non spernit.

Benigne fac, Domine, in bona voluntate tua Sion; * et ædificentur muri Jerúsalem.

Tunc acceptabis sacrificium justitiæ, oblationes et holocáusta; * tunc imponent super altare tuum vítulos.

Ant. Asperge me, Domine, hyssopo, et mundabor: lavabis me, et super nivem dehalbabor.

Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra, e la mia bocca proclami la tua lode;

poiché non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti.

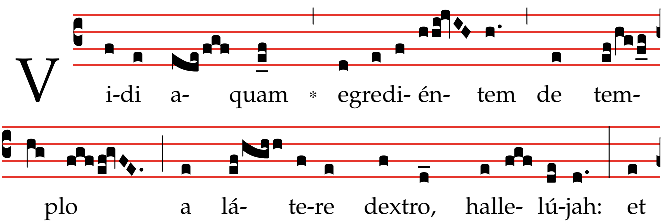
Uno spirito contrito é sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato tu, Dio non disprezzi.

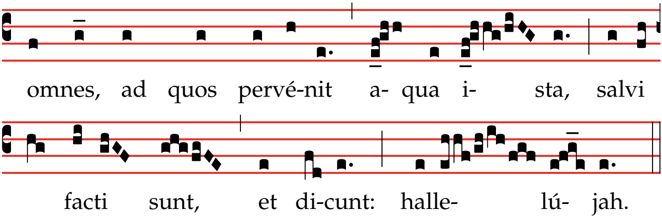
Nel tuo amore fa' grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme.

Allora gradirai sacrifici prescritti, l'olocausto e l'intera oblazione, allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

Purificami con issopo e sarò mondo; lavami e sarò più bianco della neve.

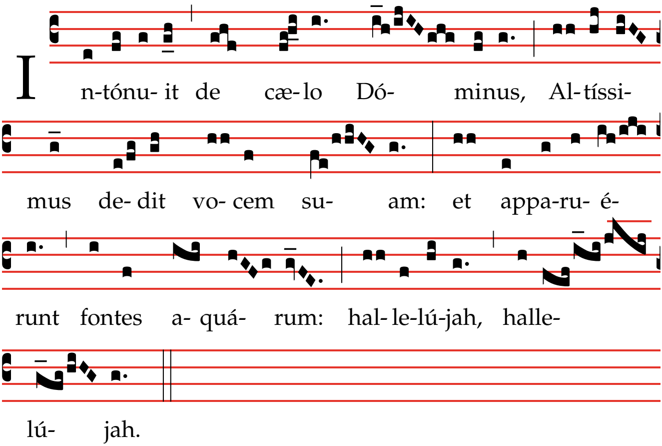
Nel Tempo di Pasqua, in luogo dell'Antifona e del Salmo 50, *si cantano le due seguenti Antifone:*





Ant. Vidi aquam * egredientem de templo a látere dextro, hallelujah: et omnes, ad quos pervenit aqua ista, salvi facti sunt, et dicunt: hallelujah. *(Ezech. 47)*

Vidi l'acqua uscire dal tempio, sul lato destro, alleluia; e tutti coloro a cui giunse quest'acqua furono salvati, e dicono: Alleluia.



Ant. Intónuit de cælo Dominus, Altissimus dedit vocem suam * et apparuerunt fontes aquarum hallelujah, hallelujah. *(Ps. 17)*

Tuonò dal cielo il Signore, l'Altissimo fece udire la sua voce e apparvero le fonti delle acque. Alleluia, alleluia.

Oratio

Il Celebrante, tornato al centro dell'Altare, prosegue in tono retto:

℣. Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam.

℟. Et salutare tuum da nobis.

℣. Domine, exáudi orationem nostram.

℟. Et clamor noster ad te perveniat.

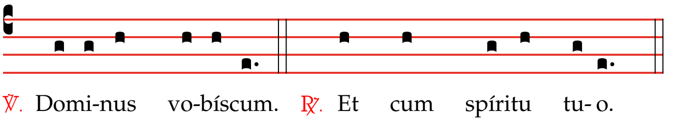
Mostraci, Signore, la tua misericordia.

E dacci la tua salvezza.

Signore, esaudisci la nostra preghiera.

E il nostro grido giunga fino a te.

*Continua quindi con l'*Orazione*, in tono retto oppure nel tono proprio:*



℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spíritu tuo.

℣. Exáudi nos, Domine sancte, Pater omnípotens, æterne Deus, et míttere digneris sanctum Angelum tuum de cælis: qui custodiat, fóveat, prótegat, vísitet, atque defendat omnes habitantes in hoc habitáculo. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

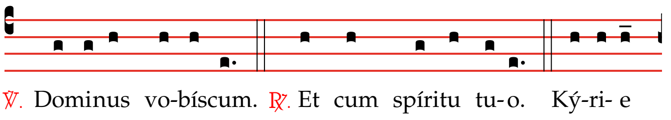
Il Signore sia con voi.

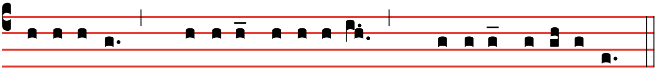
E con il tuo spirito.

Ascoltaci, Signore santo, Padre onnipotente, Dio eterno, e degnati di mandare dal cielo il tuo santo Angelo; il quale custodisca, abbia cura, protegga, visiti e difenda tutti coloro che abitano in questo luogo. Per Cristo nostro signore.

Amen.

Termina quindi con la Benedizione:

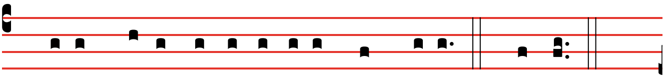




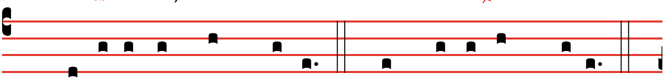
e-lé- i-son, Ký-ri- e e-lé- i-son, Ký-ri- e e-lé- i-son.

℣. Dominus vobiscum.	Il Signore sia con voi.
℟. Et cum spíritu tuo. Kyrie eléison. Kyrie eléison. Kyrie eléison.	E con il tuo spirito. Kyrie eleison. Kyrie eleison. Kyrie eleison.

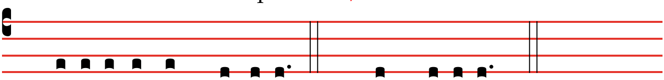
Il Celebrante si porta nel centro dell'Altare e conclude:



℣. Bene ✠ dí-cat, et exáudi- at nos De- us. ℟. Amen.



℣. Pro-cedámus cum pa-ce. ℟. In nómi-ne Christi.

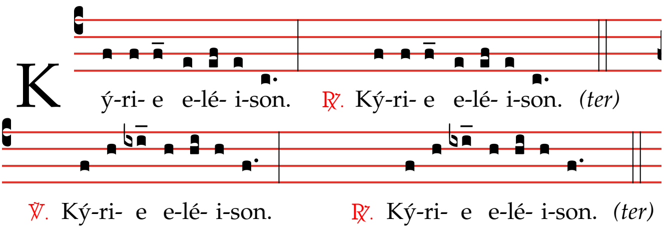


℣. Benedi-cámus Domino. ℟. Deo gra-ti- as.

℣. Bene· ✠ ·dicat, et exáudiat nos Deus.	Dio ci benedica e ci esaudisca.
℟. Amen.	Amen.
℣. Procedamus cum pace.	Andiamo in pace.
℟. In nómine Christi.	Nel nome di Cristo.
℣. Benedicamus Domino.	Benediciamo il Signore.
℟. Deo gratias.	Rendiamo grazie a Dio.

Statio
ante Missam

Nelle maggiori Solennità è uso iniziare la funzione con una processione a Croce alzata, che parte dalla casa parrocchiale o da un Altare laterale o, semplicemente, dalla sacrestia. Il Celebrante, preceduto dal Clero e dai Ministranti con incenso e cantari, si reca processionalmente sino ai cancelli dell'Altare, 'in gremio ecclesiæ'*, al canto di una o più Sallende adatte alla Festa che si celebra. Qui, in alternanza con il coro, si cantano i* dodici Kyrie *seguiti da una ripetizione della Sallenda.*



Se la Festa che si celebra è quella del Titolare della chiesa, nel caso in cui esso sia un Martire, è usanza antichissima che il Celebrante, senza nulla dire, nel passare i cancelli del presbiterio dia fuoco, con un'alta canna che reca in cima tre candelette accese, ad un pallone di bambagia appeso all'arco trionfale. Esso, detto Faro*, simboleggia il sacrificio della vita del Santo per l'ardente amore di Cristo.*

*In questa occasione si omette la Confessione e si riprende direttamente con l'*Ingressa.

ORDINARIUM
MISSÆ

PREGHIERE AI PIEDI DELL'ALTARE

Il Celebrante ed i Fedeli si preparano alla celebrazione della Santa Messa con la Confessione *dei loro peccati. Il primo dialogo rituale, composto da versetti dei Salmi, prepara alla Confessione prima di ascendere all'Altare. Fatta la* Confessione*, il versetto* Adjutorium nostrum *introduce invece alla* Messa dei Catecumeni*.*

Il Celebrante, al gradino più basso dell'Altare, dice:

In nomine Patris, ✠ et Filii, et Spiritus sancti.	Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.
℟. Amen.	Amen.
℣. Introibo ad Altare Dei. *(Ps.42)*	Salirò all'Altare di Dio.
℟. Ad Deum, qui lætíficat juventutem meam. *(Ps.42)*	A Dio che allieta la mia giovinezza.
℣. Confitémini Domino, quoniam bonus. *(Ps.105)*	Confessate al Signore, poiché Egli è buono.
℟. Quoniam in séculum misericordia ejus. *(Ps.105)*	Poiché infinita è la sua misericordia.

Il Celebrante, con un profondo inchino, dice la Confessione:

℣. Confíteor Deo omnipotenti, beatæ Mariæ semper Virgini, beato Michaëli Archangelo, beato Joanni Baptistæ, sanctis	Confesso a Dio onnipotente, alla beata sempre Vergine Maria, al beato Michele Arcangelo, al beato Giovanni Battista, ai San-

Apostolis Petro et Paulo, beato Ambrosio Confessori, ómnibus Sanctis, et vobis, fratres: quia peccavi nimis cogitatione, verbo, et opere, mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ídeo precor beatam Mariam semper Virginem, beatum Michaëlem Archangelum, beatum Joannem Baptistam, sanctos Apostolos Petrum et Paulum, beatum Ambrosium Confessorem, omnes Sanctos, et vos, fratres, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.

ti Apostoli Pietro e Paolo, al beato Ambrogio Confessore, a tutti i Santi e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole ed opere, per mia colpa, mia colpa, mia massima colpa. E così supplico la Beata sempre Vergine Maria, il beato Michele Arcangelo, il beato Giovanni Battista, i Santi Apostoli Pietro e Paolo, il beato Ambrogio Confessore, tutti i Santi e voi, fratelli, a pregare per me il Signore Dio nostro.

℟. Deo gratias. Misereatur tui omnípotens Deus, et dimissis ómnibus peccatis tuis, perducat te ad vitam æternam.

Rendiamo grazie a Dio. Dio onnipotente abbia misericordia di te, perdoni tutti i tuoi peccati e ti conduca alla vita eterna.

℣. Amen.

Amen.

I Ministranti, cui possono aggiungersi i Fedeli, dicono a loro volta la Confessione.

℟. Confíteor Deo omnipotenti, beatæ Mariæ semper Virgini, beato Michaëli Archangelo, beato Joanni Baptistæ, sanctis Apostolis Petro et Paulo, beato Ambrosio Confessori, omnibus Sanctis, et tibi, pater: quia peccavi nimis cogitatione, verbo, et opere, *(ci si percuote tre volte il petto)* mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ídeo precor beatam Mariam semper Virginem, beatum Michaëlem Archangelum, beatum Joannem Baptistam, sanctos Apostolos

Confesso a Dio onnipotente, alla beata sempre Vergine Maria, al beato Michele Arcangelo, al beato Giovanni Battista, ai Santi Apostoli Pietro e Paolo, al beato Ambrogio Confessore, a tutti i Santi e a te, padre, che ho molto peccato in pensieri, parole ed opere, per mia colpa, mia colpa, mia massima colpa. E così supplico la Beata sempre Vergine Maria, il beato Michele Arcangelo, il beato Giovanni Battista, i Santi Apostoli Pietro e Paolo, il beato Ambrogio

Petrum et Paulum, beatum Ambrosium Confessorem, omnes Sanctos, et te, pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.	Confessore, tutti i Santi e te, padre, a pregare per me il Signore Dio nostro.
℣. Deo gratias. Misereatur vestri omnípotens Deus, et dimissis ómnibus peccatis vestris, perducat vos ad vitam ætérnam.	Rendiamo grazie a Dio. Dio onnipotente abbia misericordia di voi, perdoni tutti i vostri peccati e vi conduca alla vita eterna.
℟. Amen.	Amen.
℣. Indulgentiam, absolutionem, ✠ et remissionem omnium peccatorum nostrorum tríbuat nobis omnípotens, et miséricors Dominus.	Il Signore onnipotente e misericordioso ci conceda l'indulgenza, l'assoluzione ed il perdono di tutti i nostri peccati.
℟. Amen.	Amen
℣. Adjutorium ✠ nostrum in nómine Domini. *(Ps.123)*	Il nostro aiuto è nel nome del Signore.
℟. Qui fecit cælum, et terram. *(Ps.123)*	Egli ha fatto cielo e terra.
℣. Sit nomen Domini benedictum. *(Ps.112)*	Sia benedetto il nome del Signore.
℟. Ex hoc nunc et usque in séculum. *(Ps.112)*	Da ora fino alla fine dei secoli.

Quindi il Celebrante si inchina profondamente ed in segreto dice:

℣. Rogo te, altíssime Deus Sábaoth, Pater sancte, ut pro peccatis meis possim intercédere, et astántibus veniam peccatorum promereri, ac pacíficas singulorum hostias immolare.	Ti chiedo, altissimo Dio degli eserciti, Padre Santo, che io possa intercedere per i miei peccati, meritare il perdono per quelli di tutti i presenti, ed offrire in sacrificio le offerte incruente di ciascuno.

Il Celebrante sale all'Altare, si genuflette, fa un segno di croce nel mezzo dello stesso e lo bacia, mentre prosegue in segreto:

℣. Oramus te, Domine, per mérita Sanctorum tuorum, ✠ quorum reliquiæ hic sunt, et omnium Sanctorum, ut indúlgere digneris omnia peccata mea. Amen.

Ti preghiamo, o Signore, per i meriti dei tuoi Santi le cui reliquie qui si conservano, e di tutti gli altri Santi, perché ti degni di perdonare tutti i miei peccati. Amen.

Nelle Messe in canto, se c'è l'incensazione, il Celebrante procede alla benedizione dell'incenso dicendo:

℣. Ab illo bene· ✠ ·dicaris, in cujus honorem cremáberis. Amen.

Che tu sia benedetto da Colui in onore del quale sarai bruciato. Amen.

Quindi, preso il turibolo, incensa il Tabernacolo, la Croce, le Reliquie e l'intero Altare; poi egli stesso è incensato.

Messa dei Catecumeni

Nei tempi antichi, coloro che non avevno ancora ricevuto il Santo Battesimo erano ammessi solo a questa prima parte della Messa, da cui il nome tradizionale di Messa dei Catecumeni.

Con essa ha inizio la parte istruttiva della Messa. Si innalzano inni e preghiere al Signore e Dio parla attraverso le Sacre Scritture per la comune istruzione ed edificazione del Clero e dei Fedeli e per disporre lo spirito alla celebrazione dei Santi Misteri.

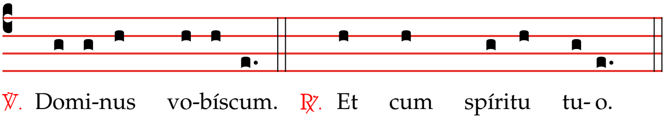
Ingressa

(vedi il proprio del giorno)

L'Ingressa *è un'antifona di saluto all'Altare, figura di Cristo, che viene cantata dal Coro durante la prima incensazione. Nelle comunità preparate, i Fedeli possono cantare o recitare l'*Ingressa *e le altre Antifone del Proprio.*

*Il Celebrante accede al lato dell'Epistola dove, segnandosi, recita a mani giunte l'*Ingressa *(vedi il proprio del giorno). A seguire, nelle Solennità,*

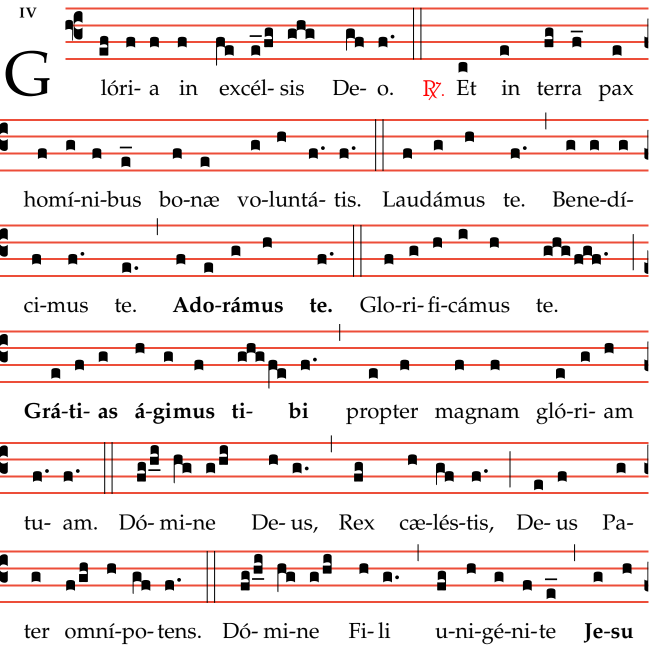
nelle Feste dei Santi e nelle Domeniche fuori dall'Avvento e dalla Quaresima, rimanendo al lato dell'Epistola, stendendo ed elevando le mani e facendo inchino verso la Croce, il Celebrante intona o recita il Gloria:



℣. Dominus vobiscum.	Il Signore sia con voi.
℟. Et cum spíritu tuo.	E con il tuo spirito.

Durante il Gloria, *alle parole in* ***grassetto*** *si fa un inchino del capo.*

Tonus Dominicalis




Chri-ste. Dó- mi-ne De- us, Agnus De- i, Fí- li- us
Pa-tris. Qui tol-lis peccá-ta mundi, mi-se-ré-re no-bis.
Qui tol-lis peccá-ta mundi, súsci-pe depre-ca-ti- ónem
no-stram. Qui se- des ad déxte-ram Pa- tris, mi-se-
ré-re no-bis. Quó-ni- am tu so-lus Sanctus. Tu so-lus
Dó- mi-nus. Tu so-lus Altíssi-mus, Je-su Chri-ste. Cum
Sancto Spí-ri-tu, in gló- ri- a De- i Pa- tris.
A- men. Ký-ri- e e-lé- i-son. Ký-ri- e e-lé- i-son.
Ký-ri- e e- lé- i-son.

℣. Gloria in excelsis Deo.

℟. Et in terra pax homínibus bonæ voluntatis. Laudamus te. Benedícimus te. *(inchino)* **Adoramus te**. Glorificamus te. *(inchino)* **Grátias ágimus tibi** propter magnam gloriam tuam. Domine Deus, Rex cælestis, Deus Pater omnípotens. Domine Fili unigénite *(inchino)* **Jesu Christe**. Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris. Qui tollis peccata mundi, *(inchino)* **súscipe deprecationem nostram**. Qui sedes ad déxteram Patris, miserere nobis. Quóniam tu solus Sanctus. Tu solus Dominus. Tu solus Altíssimus, *(inchino)* **Jesu Christe**. Cum Sancto ✠ Spíritu, in gloria Dei Patris. Amen.

Kyrie eleison. Kyrie eleison. Kyrie eleison.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli.

E pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa. Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore Figlio Unigenito, Gesù Cristo. Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del padre. Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi. Tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica. Tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo. Con lo Spirito Santo, nella gloria di Dio Padre. Amen.

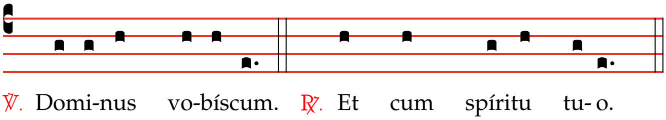
Kyrie eleison. Kyrie eleison. Kyrie eleison.

In luogo del Gloria*, nelle Domeniche di Quaresima, il Diacono o, in sua assenza, il Celebrante cantano le* Preci Quaresimali.

Oratio super populum

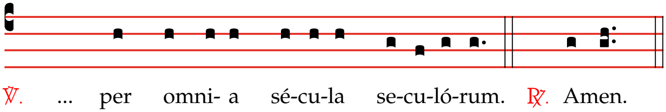
(vedi il proprio del giorno)

La postura orante, a mani stese, che il Celebrante assume per questa e per tutte le orazioni della Messa, è fra tutte la più antica, già presente dall'età apostolica in molte raffigurazioni. Essa richiama la posizione di Gesù crocifisso.



℣. Dominus vobiscum.	Il Signore sia con voi.
℟. Et cum spíritu tuo.	E con il tuo spirito.

Il Celebrante, stendendo le mani, recita l'Orazione sopra il popolo *(vedi il proprio del giorno) e conclude:*

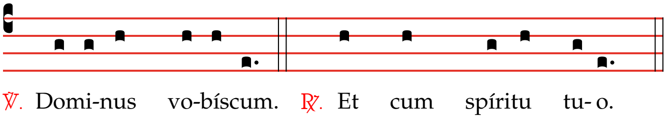


℣. ... per omnia sécula seculorum.	... per tutti i secoli dei secoli.
℟. Amen.	Amen.

Lectio

(vedi il proprio del giorno)

La Lezione *è di solito tratta dall'Antico Testamento, ma può talvolta derivare dagli Atti degli Apostoli o dalla vita del Santo Titolare.*



℣. Dominus vobiscum.	Il Signore sia con voi.
℟. Et cum spíritu tuo.	E con il tuo spirito.
℣. Lectio ... *(titolo della Lezione)*. Jube, domne *(o* Domine *se benedice se stesso)*, benedícere.	Lettura ... Degnati di benedirmi, Signore.

Se la lettura è tratta dall'Antico Testamento, dice:

℣. Prophética lectio ✠ sit nobis salutis eruditio.	La lettura profetica sia per noi insegnamento di salvezza.

Se invece è tratta dal Nuovo Testamento, dice:

℣. Apostólica lectio ✠ sit nobis salutis eruditio.	La lettura apostolica sia per noi insegnamento di salvezza.

Nelle Messe per il Santo Titolare della chiesa, secondo l'uso antico e venerabile da sempre conservto dalla Chiesa Ambrosiana, possono essere lette la Passio o la Depositio del Santo. In tal caso si dice:

℣. Ecclesiastica lectio ✠ sit nobis salutis eruditio.	La lettura ecclesiastica sia per noi insegnamento di salvezza.

Il Celebrante legge o canta quindi la Lezione (vedi il proprio del giorno). Nelle Messa Solenni essa è cantata da un Lettore, che può indossare il piviale. Terminata la lettura si risponde:

℟. Deo gratias.	Rendiamo grazie a Dio.

PSALMELLUS

(vedi il proprio del giorno)

Il Salmello *è un salmo abbreviato che, di solito, ha relazione con le Verità contenute nella Lezione. Serve a meditare sulla lettura appena proclamata.*

Il Celebrante, con le mani al libro, recita il Salmello *(vedi il proprio del giorno). Nelle Sante Messe in canto viene cantato dal Coro.*

EPISTOLA

(vedi il proprio del giorno)

*L'*Epistola *è un brano tratto dalle memorie degli Apostoli, specialmente dalle Lettere di San Paolo.*

Il Celebrante o il Lettore intona:

℣. Epístola beati Apóstoli ... *(nome della lettura)*.	Lettera del beato Apostolo ...
Jube, domne *(o* Domine *se il Celebrante benedice se stesso)*, benedícere.	Degnati di benedirmi, Signore.
Apostólica doctrina ✠ répleat nos gratia divina.	La dottrina apostolica infonda in noi la grazia divina.

*Il Celebrante o il Lettore legge o canta quindi l'*Epistola *(vedi il proprio del giorno). Nelle Messa Solenni essa è cantata dal Suddiacono. Terminata la lettura si risponde:*

℟. Deo gratias.	Rendiamo grazie a Dio.

Hallelujah

(vedi il proprio del giorno)

*L'*Hallelujah *è un canto gioioso che accompagna l'ingresso del Santo Evangelo in chiesa. È composto da un brano della Scrittura, preceduto e seguito da un'acclamazione di lode a Dio. Serve a prepararsi all'imminente proclamazione del Vangelo.*

I fedeli si alzano in piedi.

*Nei giorni di penitenza e nelle Sante Messe da morto l'*Hallelujah *viene sostituito dal* Cantus *(vedi il proprio del giorno).*

Il Chierico trasporta il Messale al lato destro dell'Altare.

Antiphona Ante Evangelium

(vedi il proprio del giorno)

Solo nelle più grandi Solennità vi è un'ulteriore Antifona, detta Ante Evangelium*, che il Celebrante recita al lato destro dell'Altare. Il Coro la canta per solennizzare ancor più l'ingresso del Libro Sacro.*

Lectio ✠ Sancti Evangelii

(vedi il proprio del giorno)

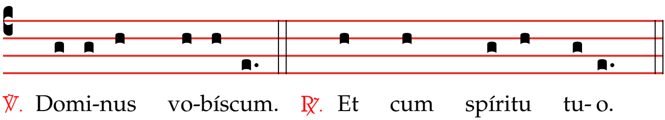
Il brano del Vangelo *ricorda gli insegnamenti del Signore Gesù o episodi della sua vita che hanno relazione con la Solennità o con la Festa del Santo che ricorre.*

Il Celebrante si porta al centro dell'Altare, vi appoggia le mani giunte e, inchinato profondamente, prega in segreto:

℣. Munda cor meum, ac labia mea, omnípotens Deus, qui labia Isaíæ Prophetæ cálculo mundasti ignito: ita me tua grata miseratione dignare mundare, ut sanctum Evangelium tuum digne váleam nunciare. Per Christum Dominum nostrum.

Purifica il mio cuore e le mie labbra, Dio onnipotente, tu che purificasti le labbra del profeta Isaia con pietra infuocata. Degnati, nella tua generosa pietà, di mondare anche me, così che possa annunciare degnamente il tuo Santo Evangelo. Per Cristo nostro Signore.

Nelle Sante Messe solenni il Vangelo è cantato dal Diacono, che ne porta in processione il libro prima all'Altare, poi al lettorile o all'ambone.



℣. Dominus vobiscum.

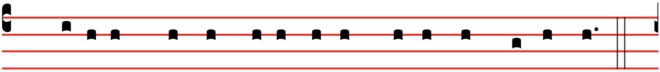
℟. Et cum spíritu tuo.

Il Signore sia con voi.

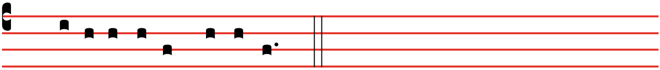
E con il tuo spirito.

Dopo il saluto il Celebrante (o il Diacono), facendo con il pollice della mano destra un piccolo segno di croce sul libro, sulla fronte, sulla bocca e sul petto, recita a voce alta il titolo del Vangelo (vedi il proprio del giorno).

Anche i Fedeli fanno lo stesso triplice segno di croce.



℟. Lecti- o ✠ Sancti ✠ Evangé-lii ✠ se-cundum ...



℣. Glo-ri- a ti-bi Domi-ne.

℣. Lectio ✠ Sancti Evangelii ✠ secundum ✠ ... *(titolo del Vangelo)*	Lettura del Santo Vangelo secondo ...
℟. Gloria tibi Domine.	Gloria a te, o Signore.
℣. Jube, Domne, benedícere. Dominus sit in corde meo, et in labiis meis: ut digne et competenter annunciem Evangelium suum, in nómine ✠ Patris, et Filii, et Spiritus Sancti.	Degnati di benedirmi, Signore. Il Signore sia nel mio cuore e sulle mie labbra, affinchè io possa annunciare con dignità e competenza il suo Vangelo, in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

Qualora il Vangelo sia cantato dal Diacono, il dialogo sopra ricordato si svolge fra il Diacono stesso ed il Celebrante. Quindi, se si usa l'incenso, il libro dei Santi Evangeli viene incensato.

È dunque proclamato o cantato il Vangelo del giorno *(vedi il proprio del giorno), alla fine del quale si risponde:*

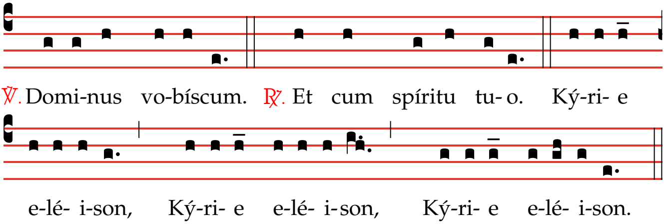
℟. Laus tibi Christe.	Lode a te, o Cristo.

Il Celebrante bacia il libro, dicendo:

℣. Per Evangélica dicta, deleantur nostra delicta.	Per le parole Evangeliche siano cancellate le nostre colpe.

Nelle Domeniche e feste di precetto, come prescritto, il Celebrante tiene l'Omelia.

Il Celebrante torna quindi al centro dell'Altare, stende e giunge le mani e canta:



℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spíritu tuo. Kyrie eleison. Kyrie eleison. Kyrie eleison.

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito. Kyrie eleison. Kyrie eleison. Kyrie eleison.

ANTIPHONA POST EVANGELIUM

(vedi il proprio del giorno)

Durante il canto di questa Antifona, che conclude la Messa dei Catecumeni, *il Diacono o il Celebrante stendono il corporale, figura del Sudario di Cristo, preparando la Mensa al Sacrificio.*

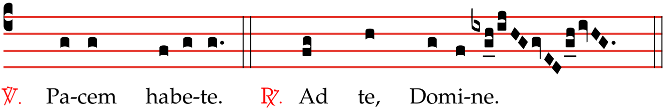
*Il Celebrante legge a mani giunte l'*Antifona dopo il Vangelo *(vedi il proprio del giorno). Nelle Sante Messe cantate, essa è cantata dal Coro.*

MESSA DEI FEDELI

La Messa dei Fedeli *è così chiamata perché, anticamente, non vi presenziavano che quanti avevano già ricevuto il Santo Battesimo.*

Sull'Altare preparato viene offerto a Dio il Sacrificio del Corpo e del Sangue di nostro Signore Gesù Cristo sotto le specie del pane e del vino in memoria e rinnovazione del Sacrificio della Croce.

Il Celebrante (o il Diacono nelle Messe Solenni), secondo l'insegnamento evangelico, invita a darsi la pace. Stende e congiunge le mani, e canta:



℣. Pacem habete. | Sia pace tra voi.

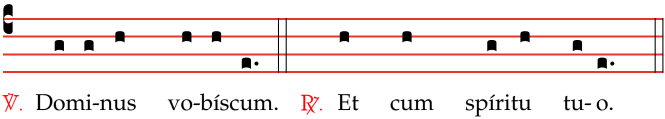
℟. Ad te Domine. | Al tuo cospetto, o Signore.

ORATIO SUPER SINDONEM

(vedi il proprio del giorno)

Questa orazione funge da apertura della Liturgia Eucaristica. Come dice il nome stesso, essa è recitata sulla 'sindone'*, cioè sul corporale ormai spiegato sull'Altare.*

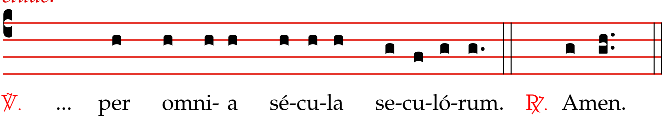
Il Celebrante, tenendo le mani stese, prega a voce chiara:



℣. Dominus vobiscum. | Il Signore sia con voi.

℟. Et cum spíritu tuo. | E con il tuo spirito.

*Poi recita l'*Orazione sopra la Sindone *(vedi il proprio del giorno) e conclude:*



℣. ... per omnia sécula seculorum. | ... per tutti i secoli dei secoli.

℟. Amen. | Amen.

Offertorium

Ha qui inizio il 'Piccolo Canone', *come fu dall'antichità nominato l'insieme delle preghiere offertoriali con le quali il Celebrante presenta, offre a Dio e benedice i Sacri Doni. Così santificati e resi sacramentali, ora essi sono degni di divenire il Corpo e il Sangue del Signore.*

Durante l'offerta, se la Santa Messa è cantata, il Coro canta l'Antifona dell'Offertorio (vedi il proprio del giorno).

Quando si portano le offerte in processione all'Altare, gli offerenti procedono ai cancelli della balaustra e, stando in piedi, presentano i loro doni al Celebrante. Si può usare il seguente rito, con cui il Celebrante benedice le offerte nelle mani degli offerenti, che possono baciare il manipolo:

℣. Benedícite, Pater reverende.	Benedite, reverendo padre.
℟. Benedicat te Dominus et hoc tuum munus: in nómine Patris, ✠ et Filii, et Spiritus Sancti.	Il Signore benedica te e questa tua offerta, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
℣. Amen.	Amen.

Offerta del Pane – Il Celebrante si raccoglie nel silenzio delle preghiere offertoriali. Prende la patena con l'Ostia e, elevando gli occhi, la offre dicendo:

℣. Súscipe, clementíssime Pater, hunc panem sanctum, ut fiat Unigéniti tui Corpus, in nómine Patris, ✠ et Filii, et Spíritus Sancti. Amen.	Accetta, Padre clementissimo, questo Pane Santo, perché diventi il Corpo del tuo Unigenito, nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen.

Preparazione del Calice – Riposta l'Ostia sul Corporale, il Celebrante si porta al lato dell'Epistola e versa nel Calice un po' di vino dicendo sottovoce:

℣. De látere Christi exivit sanguis …	Dal costato di Cristo uscì sangue …

Poi benedice l'acqua e ne infonde alcune gocce nel Calice, proseguendo:

… et aqua páriter, in nómine Patris, ✠ et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

… insieme ad acqua, nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen.

OFFERTA DEL VINO – Il Celebrante torna nel centro dell'Altare e, elevando gli occhi, alza il Calice e lo offre dicendo:

℣. Súscipe, clementíssime Pater, hunc Cálicem, vinum aqua mixtum, ut fiat Unigéniti tui Sanguis, in nómine Patris, ✠ et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

Accetta, o Padre clementissimo, questo Calice di vino misto ad acqua, perché diventi il Sangue del tuo Unigenito, nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen.

ORAZIONI SEGRETE DELL'OFFERTORIO – Il Celebrante appoggia le mani giunte all'Altare, si inchina profondamente e prega:

℣. Omnípotens sempiterne Deus, placábilis et acceptábilis sit tibi hæc oblatio, quam ego indignus pro me mísero peccatore, et pro delictis meis innumerabílibus tuæ pietati óffero, ut véniam et remissionem omnium peccatorum meorum mihi concedas: et iniquitates meas ne respéxeris, sed sola tua misericordia mihi prosit indigno. Per Christum Dominum nostrum.

O Dio onnipotente ed eterno, possa placarti e ti sia bene accetta questa offerta, che io indegnamente offro alla tua pietà per me misero peccatore e per le innumerevoli mie colpe, affinché tu mi conceda il perdono e la remissione di tutti i miei peccati. Non guardare alle mie iniquità, ma la tua misericordia venga in soccorso a me, che ne sono indegno. Per Cristo, nostro Signore.

Poi, stendendo le mani, continua:

℣. Et súscipe, Sancta Trínitas, hanc oblationem, quam tibi offérimus pro regímine, et custódia, atque unitate cathólicæ Fídei: et pro veneratione quoque beatæ Dei Genitricis Mariæ, omniumque simul Sanc-

E accetta, Trinità Santa, questa oblazione che noi ti offriamo per il governo, la difesa e l'unità della Fede cattolica; ed in venerazione della Beata Madre di Dio, Maria, e di tutti i tuoi Santi; e per la salvezza e

torum tuorum: et pro salute, et incolumitate famulorum famularumque tuarum, et omnium, pro quibus clementiam tuam implorare pollíciti sumus, et quorum quarumque eleemósynas suscépimus, et omnium fidélium Christianorum, tam vivorum, quam defunctorum: ut te miserante, remissionem omnium peccatorum, et ætern æ beatitúdinis præmia, in tuis láudibus fidéliter perseverando, percípere mereantur, ad gloriam et honorem nóminis tui, Deus, misericordíssime rerum cónditor. Per Christum Dominum nostrum.

l'incolumità dei tuoi servi e delle tue serve, e di tutti quelli per i quali abbiamo promesso di implorare la tua clemenza e dai quali abbiamo ricevuto elemosine; e di tutti i fedeli cristiani, tanto i vivi quanto i defunti affinché, perseverando fedelmente nelle tue lodi, per la tua misericordia, meritino di ottenere la remissione di tutti i peccati ed il premio della beatitudine eterna, a gloria e ad onore del tuo nome, o Dio, misericordioso creatore di tutte le cose. Per Cristo nostro Signore.

La seguente orazione non si dice nelle Sante Messe feriali e votive:

℣. Súscipe, sancta Trínitas, hanc oblationem, quam tibi offérimus in memoriam Passionis, Resurrectionis, et Ascensionis Domini nostri Jesu Christi: et in honorem omnium Sanctorum tuorum, qui tibi placuerunt ab initio mundi, et eorum, quorum hodie festívitas celebratur, et quorum hic nómina, et reliquiæ habentur: ut illis sit ad honorem, nobis autem ad salutem: ut illi omnes pro nobis intercédere dignentur in cælis, quorum memoriam fácimus in terris. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Accetta, Trinità Santa, questa oblazione che ti offriamo in memoria della Passione, della Resurrezione e dell'Ascensione di Gesù Cristo, nostro Signore; ed in onore di tutti i tuoi Santi, che ti furono graditi fin dal principio del mondo e di quelli di cui oggi si celebra la festa; ed in onore di coloro dei quali qui veneriamo i nomi e le reliquie, così che torni a loro onore ed a nostra salvezza; ed intercedano per noi nei cieli coloro dei quali facciamo memoria sulla terra. Per lo stesso Signore nostro Gesù Cristo.

Il Celebrante, imponendo le mani stese sulle Offerte, conclude:

℣. Et súscipe, Sancta Trínitas, hanc oblationem pro emundatione mea, ut mundes, et purges me ab universis peccatorum máculis: quátenus tibi digne ministrare mérear, Deus et clementíssime Domine.

Ed accetta, Trinità Santa, questa oblazione per la mia purificazione, affinché Tu mi mondi e mi liberi da ogni macchia di peccato, così che io meriti di servirti degnamente, Dio e Signore clementissimo.

Quindi benedice le Offerte, dicendo:

℣. Benedictio Dei omnipotentis, Pa· ✠ ·tris, et Fi· ✠ ·lii, et Spiritus ✠ Sancti, copiosa de cælis descendat super hanc nostram oblationem: et accepta tibi sit hæc oblatio, Domini sancte, Pater omnípotens, æterne Deus, misericordíssime rerum cónditor.

La benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda copiosa dai cieli sopra questa nostra oblazione; ed essa ti sia gradita, Signore santo, Padre onnipotente, eterno Dio, misericordioso creatore di tutte le cose.

Nelle Sante Messe Solenni, o almeno cantate, si procede all'INCENSAZIONE delle Offerte, della Croce, dell'Altare, del Clero e dei Fedeli.

Il profumo dell'incenso è simbolo del buon odore di santità che deve emanare dal Clero e dai Fedeli che assistono al Santo Sacrificio.

I Ministri o, in loro assenza, i Ministranti porgono l'incenso e il fuoco come alla prima incensazione. Il Diacono invita il Celebrante a benedire l'incenso. Il Celebrante dice:

℣. Per intercessionem beati Michaëlis Archángeli, stantis a dextris altaris incensi, et omnium electorum suorum, incensum istud dignetur Dominus benedícere, et in odorem suavitatis accípere. Per Christum Dominum nostrum. qui

Per intercessione del beato Arcangelo Michele, che sta alla destra dell'altare dell'incenso, e di tutti i suoi eletti, si degni il Signore benedire questo incenso e gradirlo come profumo soave. Per Cristo nostro Signore, che vive e regna con te

tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia sécula seculorum. Amen.

nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Il Celebrante, preso il turibolo dal Diacono, incensa le Offerte pregando:

℣. Incensum istud a te benedictum, ascendat ad te, Domine: et descendat super nos misericordia tua.

Ascenda a te, o Signore, questo incenso da te benedetto, e discenda sopra di noi la tua misericordia.

Incensando la Croce e l'Altare, dice queste parole dal Salmo:

℣. Dirigatur, Domine, oratio mea, sicut incensum in conspectu tuo: elevatio mánuum mearum sacrificium vespertinum. Pone, Domine, custodiam ori meo, et ostium circumstantiæ lábiis meis: ut non declinet cor meum in verba malitiæ, ad excusandas excusationes in peccatis. *(Ps. 140)*

Si elevi la mia preghiera come incenso al tuo cospetto; si elevino le mie mani come al sacrificio della sera. Poni, o Signore, una guardia alla mia bocca e una porta di riparo alle mie labbra, affinchè non inclini il mio cuore a parole di malizia ed a giustificazione ai miei peccati.

Dopo l'incensazione dell'Altare, il Celebrante consegna il turibolo al Diacono, ripetendo alcune parole di benedizione che già Isacco disse al figlio Giacobbe:

℣. Ecce odor Sanctorum Dei, tamquam odor agri pleni, quem Deus benedixit. *(Gen.27)*

Ecco il profumo dei Santi di Dio, è come il profumo di un campo ubertoso, benedetto da Dio.

Il Diacono incensa il Celebrante e, fatto un segno di croce con il Turibolo sul corno del Vangelo, lo bacia.

Nelle Sante Messe da vivo, dopo aver recitato il Credo *insieme al Celebrante ed essersi genuflesso all'*INCARNATUS *cantato dal coro, il Diacono incensa anche il Suddiacono ed il Clero. In seguito il Cerimoniere o un Chierico incensa il Diacono, i Chierici ed i Fedeli.*

Offertorium

(vedi il proprio del giorno)

*Il Celebrante, nel centro dell'Altare con le mani giunte legge l'Antifona dell'*Offertorio *(vedi il proprio del giorno). I Fedeli vi si possono unire, come per le altre Antifone, solo se essa non è già stata cantata dal Coro all'inizio dell'azione.*

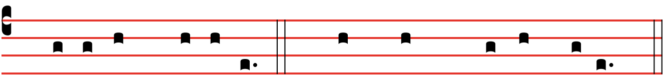
Credo

Il Credo *è una solenne professione di fede che, nel Rito Ambrosiano, ha funzione mistagogica, cioè preparatoria ai Santi Misteri che stanno per compiersi sull'Altare.*

L'incensazione dei Ministri e dei Fedeli durante il Credo *rappresenta il fatto che, proprio durante il canto del Simbolo Niceno-Costantinopolitano, in cui si professano le Verità essenziali della Santa Fede Cattolica, il Popolo raffigura pienamente la Chiesa di Dio militante sulla terra.*

Secondo l'uso ambrosiano, il Credo *si recita non solo nelle Messe di Solennità e di Domenica, ma in tutte le Messe di Santo e in quelle votive solenni da vivo.*

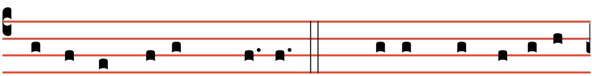
Dopo il consueto dialogo introduttivo il Celebrante, stendendo ed elevando le mani e facendo inchino verso la Croce, intona:



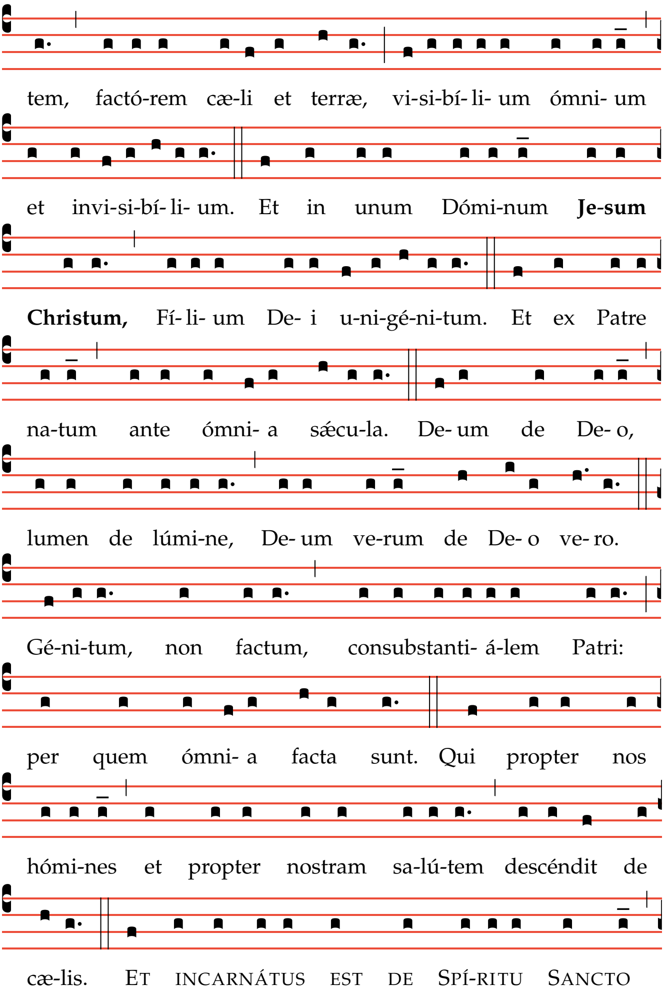
℣. Domi-nus vo-bíscum. ℟. Et cum spíritu tu- o.

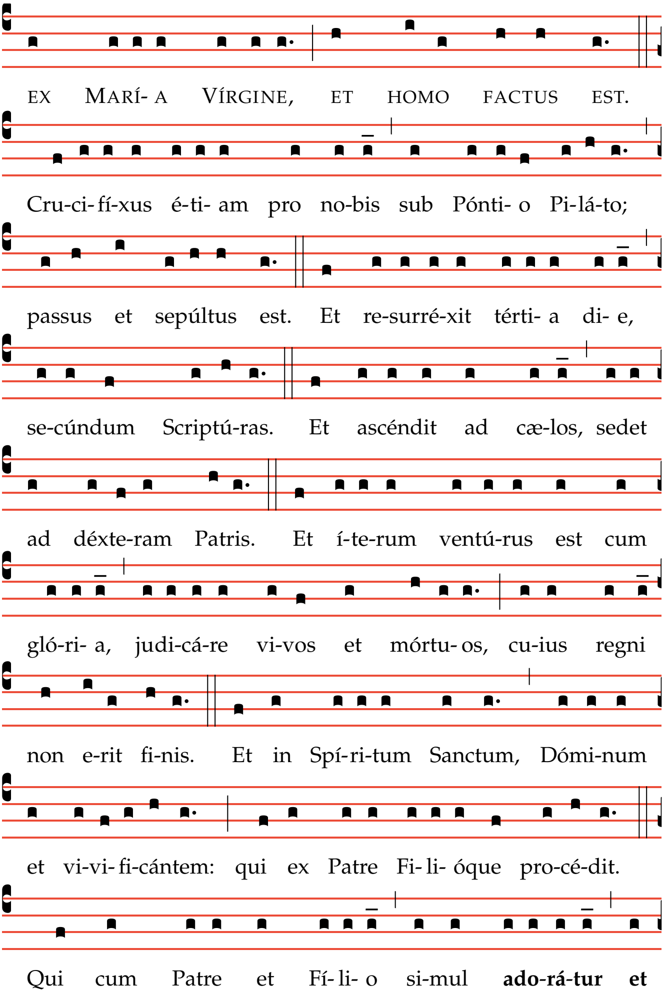
℣. Dominus vobiscum.	Il Signore sia con voi.
℟. Et cum spíritu tuo.	E con il tuo spirito.

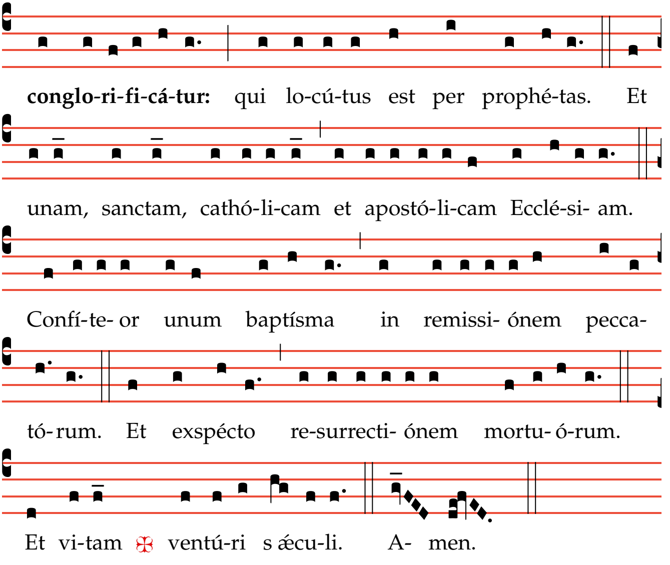
Durante il canto del Credo, *alle parole in* ***grassetto*** *tutti fanno un inchino, mentre alle parole in* MAIUSCOLETTO *ci si genuflette.*



C redo in unum De- um, ℟. Patrem omni-po-tén-


tem, factó-rem cæ-li et terræ, vi-si-bí- li- um ómni- um
et invi-si-bí- li- um. Et in unum Dómi-num Je-sum
Christum, Fí- li- um De- i u-ni-gé-ni-tum. Et ex Patre
na-tum ante ómni- a sǽcu-la. De- um de De- o,
lumen de lúmi-ne, De- um ve-rum de De- o ve- ro.
Gé-ni-tum, non factum, consubstanti- á-lem Patri:
per quem ómni- a facta sunt. Qui propter nos
hómi-nes et propter nostram sa-lú-tem descéndit de
cæ-lis. ET INCARNÁTUS EST DE SPÍ-RITU SANCTO


EX MARÍ- A VÍRGINE, ET HOMO FACTUS EST.
Cru-ci-fí-xus é-ti- am pro no-bis sub Pónti- o Pi-lá-to;
passus et sepúltus est. Et re-surré-xit térti- a di- e,
se-cúndum Scriptú-ras. Et ascéndit ad cæ-los, sedet
ad déxte-ram Patris. Et í-te-rum ventú-rus est cum
gló-ri- a, judi-cá-re vi-vos et mórtu- os, cu-ius regni
non e-rit fi-nis. Et in Spí-ri-tum Sanctum, Dómi-num
et vi-vi- fi-cántem: qui ex Patre Fi- li- óque pro-cé-dit.
Qui cum Patre et Fí- li- o si-mul ado-rá-tur et



℣. Credo in unum Deum.

℟. Patrem omnipotentem, factorem cæli, et terræ, visibilium omnium et invisibilium. Et in unum Dominum *(inchino)* **Jesum Christum**, Fílium Dei unigénitum, et ex Patre natum ante ómnia sécula. Deum de Deo, lumen de lúmine, Deum vero de Deo vero. Génitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem ómnia facta sunt. Qui propter nos hómines, et propter nostram salutem descendit de cælis. *(ci si genuflette)*

Credo in un solo Dio.

Padre Onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito figlio di Dio nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, dalla stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo. E PER OPERA DELLO SPIRITO SAN-

Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine: et homo factus est. *(ci si rialza)* Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato, passus, et sepultus est. Et Resurrexit tertia die secundum Scripturas. Et ascendit ad cælos: sedet ad déxteram Patris. Et íterum venturus est cum gloria judicare vivos et mórtuos: cuius regni non erit finis. Et in Spíritum sanctum, Dominum et vivificantem. Qui ex Patre, Filioque procedit: qui cum Patre et Filio simul *(inchino)* **adoratur et conglorificatur**: qui locutus est per Prophetas. Et unam sanctam cathólicam et apostólicam Ecclésiam. Confíteor unum baptisma in remissionem peccato-rum. Et exspecto resurrectionem mortuorum, et vitam ✠ venturi séculi. Amen.

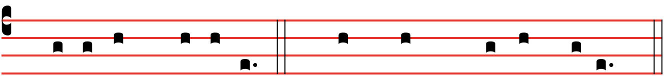
to si è incarnato nel seno della Vergine Maria, e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto e il terzo giorno è resuscitato secondo le Scritture; è salito al Cielo, siede alle destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti ed il suo Regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio e con il Padre ed il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati e aspetto la resurrezione dei morti. E la vita del mondo che verrà. Amen.

Oratio super oblatam

(vedi il proprio del giorno)

*A conclusione delle preghiere offertoriali, il Celebrante recita l'*Orazione sopra le Offerte*, che ha anche lo scopo di introdurre il solenne* Dialogo Prefaziale.

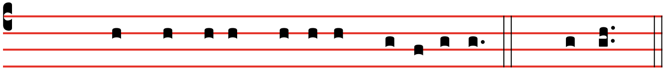
Il Celebrante, tenendo le mani stese, prega a voce chiara:



℣. Domi-nus vo-bíscum. ℟. Et cum spíritu tu- o.

℣. Dominus vobiscum.	Il Signore sia con voi.
℟. Et cum spíritu tuo.	E con il tuo spirito.

*Poi, a mani stese, canta l'*Orazione sopra le offerte *(vedi il proprio del giorno) e conclude:*



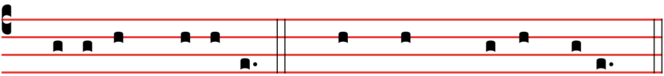
℣. ... per omnia sécula seculorum.	... per tutti i secoli dei secoli.
℟. Amen.	Amen.

PRÆFATIO

(vedi il proprio del giorno)

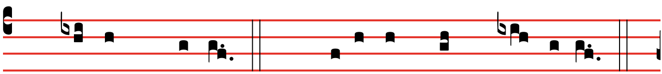
Il Prefazio *costituisce la parte introduttiva della Preghiera Eucaristica e lega ad essa la memoria del Santo o il Mistero del giorno. La grande varietà di Prefazî è elemento caratteristico della Messa Ambrosiana.*

Il Celebrante intona:



℣. Dominus vobiscum.	Il Signore sia con voi.
℟. Et cum spíritu tuo.	E con il tuo spirito.

Quindi alza le mani disgiunte e prosegue:



℣. Sursum corda.

In alto i cuori.

℟. Habemus ad Dominum.

Abbiamo rivolti al Signore.

Congiungendo le mani e chinando il capo assieme ai fedeli continua:



℣. Gratias agamus *(inchino)* Domino Deo nostro.

Rendiamo grazia al Signore nostro Dio.

℟. Dignum et justum est.

È cosa buona e giusta.

A mani stese, rivolto al Messale, prosegue:

℣. Vere quia dignum et justum est, æquum et salutare, nos tibi semper, hic et ubique, gratias ágere, Domine, sancte Pater, omnípotens æterne Deus;

Poiché è cosa buona e giusta, veramente è nostro dovere e fonte di salvezza rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo, a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno;

Qui viene inserito il Prefazio *(vedi il proprio del giorno), a cui segue un epilogo che può variare in uno dei quattro modi seguenti:*

Formula I

Per Christum (*oppure* eundem Christum) Dominum nostrum. Per quem Majestatem tuam láudant Angeli, venerantur Archangeli, Throni, Dominationes, Virtutes, Principatus, et Potestates adorant. Quem Chérubim et Séraphim, socia exul-

Per (lo stesso) Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale la tua Maestà viene lodata dagli Angeli, venerata dagli Arcangeli, adorata dai Troni, dalle Dominazioni, dalle Virtù, dai Principati e dalle Potestà. I Cherubini e i Serafini lo cele-

tatione concélebrant. Cum quibus et nostras voces, ut admitti júbeas deprecamur, súpplici confessione dicentes:

brano con comune esultanza. Noi ti preghiamo di ammettere al coro delle loro voci anche le nostre, che acclamano con supplice atto di fede:

FORMULA II

Et ideo cum Angelis et Archangelis, cum Thronis ac Dominationibus, cumque omni militia cælesti exércitus, hymnum gloriæ tuæ canimus sine fine dicentes:

Allo stesso modo, insieme con gli Angeli e con gli Arcangeli, con i Troni, con le Dominazioni, e con ogni altra Gerarchia delle schiere celestI, leviamo a te l'inno della tua gloria, acclamando senza fine:

FORMULA III

Quem una tecum, omnípotens Pater, et cum Spiritu sancto láudant Angeli, venerantur Archangeli: Throni, Dominationes, Virtutes, Principatus, et Potestates adorant. Quem Chérubim et Séraphim socia exultatione concélebrant. Cum quibus et nostras voces, ut admitti jubeas deprecamur, súpplici confessione dicentes:

Il quale insieme con te, o Padre onnipotente, e con lo Spirito Santo, è lodato dagli Angeli, venerato dagli Arcangeli, adorato dai Troni, dalle Dominazioni, dalle Virtù, dai Principati e dalle Potestà. I Cherubini e i Serafini lo celebrano con comune esultanza. Noi ti preghiamo di ammettere al coro delle loro voci anche le nostre, che acclamano con supplice atto di fede:

FORMULA IV

Unde profusis gáudiis totus in orbe terrarum mundus exultat: sed et supernæ Virtutes atque angélicæ concinunt Potestates, hymnum gloriæ tuæ, perpetim sine fine dicentes:

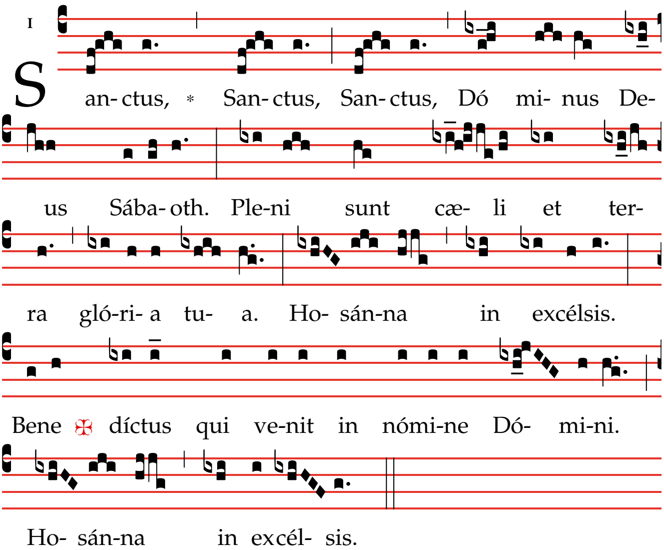
Per cui con incontenibile gioia gli uomini esultano su tutta la terra; come pure le schiere celesti e le Potestà angeliche cantano l'inno della tua gloria, acclamando senza posa e senza fine:

SANCTUS

Il Sanctus, *o* Trisagio degli Angeli, *è tratto dal cantico che Isaia e san Giovanni Evangelista udirono intonare davanti al trono dell'Altissimo; è l'inno con il quale le folle di Gerusalemme salutarono Gesù come Messia. Introduce le preghiere segrete del Canone.*

Il Celebrante congiunge le mani e si inchina alla Croce. Il Chierico dà segnale con tre tocchi di campanello ed i Fedeli si mettono in ginocchio. Al Benedictus *tutti si segnano.*

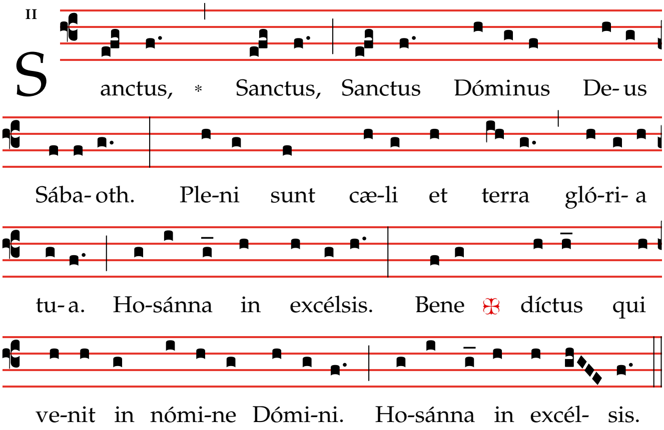
Tonus Festivus



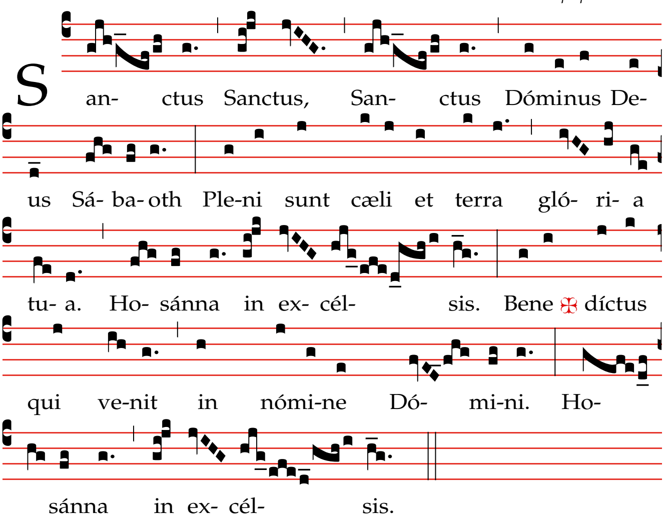
Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sábaoth. Pleni sunt cæli et terræ gloria tua. Hosanna in excelsis. *(rialzando il capo)* Bene· ✠ ·dictus qui venit in nómine Domini. Hosanna in excelsis.

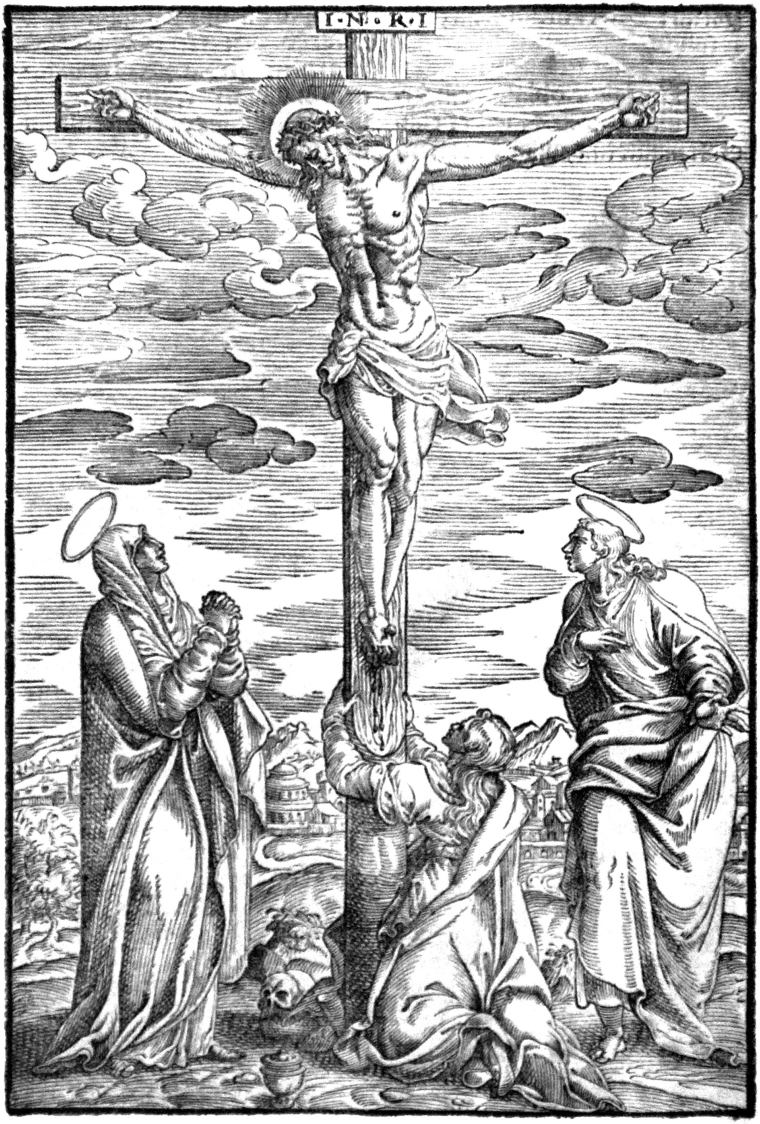
Santo, Santo, Santo è il Signore Dio delle schiere celesti. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

Tonus Ferialis et in Missis Defunctorum



de perpetuo numine




I·N·R·I

Canon Missæ

Il Canone *costituisce la reale consumazione del Sacrificio. È lo stesso Gesù, Vittima divina, che si immola e si sostituisce alle Offerte dei Fedeli sull'Altare. È ancora Gesù, Sacerdote eterno, che entra in azione nella persona del Sacerdote terreno, facendosi mediatore tra Dio e gli uomini.*

I Fedeli rimangono in ginocchio per l'intera durata del Canone.

TE ígitur, clementíssime Pater, per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, supplices rogamus, et pétimus, uti accepta hábeas, et benedicas hæc ✠ dona, hæc ✠ múnera, hæc ✠ sancta sacrificia illibata; in primis quæ tibi offérimus pro Ecclesia tua sancta cathólica; quam pacificare, custodire, adunare, et régere digneris toto orbe terrarum: una cum fámulo tuo Papa nostro N., et Pontífice nostro N., sed et ómnibus orthodoxis, atque cathólicæ et apostólicæ fídei cultóribus.

Noi dunque, Padre clementissimo, per il Signore nostro Gesù Cristo tuo Figlio, umilmente ti supplichiamo e ti preghiamo di accettare e benedire questi doni, queste offerte, questi santi e intatti Sacrifici, che noi ti offriamo innanzitutto per la tua santa Chiesa cattolica, perché ti degni di pacificarla, custodirla, radunarla e reggerla in tutto il mondo; in unione con il tuo servo il nostro Papa N. e con il nostro Arcivescovo N., ed in unione con tutti i cultori ortodossi della fede cattolica e apostolica.

Commemoratio pro vivis

Memento, Domine, famulorum famularumque tuarum N. et N.

Ricordati, o Signore, dei tuoi servi e delle tue serve N. e N.

A mani giunte e a capo chino, il Celebrante ricorda coloro per i quali intende pregare. Anche i Fedeli chinano il capo e ricordano i loro cari.

Et omnium circumstantium, quorum tibi fide cógnita est et nota devotio: pro quibus tibi

E di tutti i presenti, di cui conosci la fede e ti è nota la pietà, per i quali ti offriamo questo

offérimus, vel qui tibi ófferunt hoc sacrificium láudis pro se suisque ómnibus, pro redemptione animarum suarum, pro spe salutis et incolumitatis suæ: tibique reddunt vota sua æterno Deo, vivo et vero.

sacrificio di lode, come essi pure te lo offrono per sé e per tutti i loro cari, per la redenzione delle loro anime, nella speranza della salvezza e dell'incolumità; ed innalzano i loro voti a te, eterno Dio, vivo e vero.

PROPRIA INFRA CANONEM

La prima parte del Commune infra Canonem *che segue, in alcune feste del Signore subisce le seguenti modifiche:*

NEL GIORNO E NELL'OTTAVA DELLA NATIVITÀ DEL SIGNORE

Communicantes, et *(nella 1 Messa si dice:* noctem sacratíssimam celebrantes, qua*)* diem sacratíssimum, quo beatæ Mariæ intemerata virgínitas huic mundo édidit Salvatorem: sedet memoriam venerantes, in primis ejusdem gloriosæ semperque Virginis Mariæ, Genitricis ejusdem Dei et Domini nostri Jesu Christi ...

Uniti in comunione, e celebrando *(nella 1 Messa si dice:* la santissima notte, nella quale*)* il santissimo giorno, nel quale l'inviolata verginità di Maria diede alla luce del mondo il Salvatore; veneriamo innanzitutto la memoria della gloriosa e sempre Vergine Maria, Madre di Dio e di nostro Signore Gesù Cristo ...

NEL GIORNO E NELL'OTTAVA DELL'EPIFANIA

Communicantes, et diem sacratíssimum celebrantes, quo Unigenitus tuus, in tua tecum gloria coæternus, in veritate carnis nostræ visibíliter corporalis appáruit: sed et memoriam venerantes, in primis gloriosæ semper Virginis Mariæ, Genitricis ejusdem Dei, et Domini nostri Jesu Christi ...

Uniti in comunione e celebrando il santissimo giorno in cui il tuo Unigenito, eterno con te nella gloria, si manifestò visibilmente con un corpo nella realtà della nostra carne, veneriamo innanzitutto la memoria della gloriosa e sempre Vergine Maria, Madre di Dio e di nostro Signore Gesù Cristo ...

Nel giorno e nell’ottava di Pasqua

Communicantes, et diem sacratíssimum (noctem sacratíssimam) celebrantes, Resurrectionis Domini nostri Jesu Christi secundum carnem: sed et memoriam venerantes, in primis gloriosæ semper Virginis Mariæ, Genitricis Dei et Domini nostri Jesu Christi ...

Uniti in comunione, e celebrando il giorno santissimo (la notte santissima) della Resurrezione secondo la carne del Signore nostro Gesù Cristo, veneriamo innanzitutto la memoria della gloriosa e sempre Vergine Maria, Madre di Dio e di nostro Signore Gesù Cristo ...

Nel giorno dell'Ascensione

Communicantes, et diem sacratíssimum celebrantes, quo Dominus noster, unigénitus Filius tuus, unitam sibi fragilitatis nostræ substantiam in gloriæ tuæ déxtera collocavit: sed et memoriam venerantes, in primis gloriosæ semper Virginis Mariæ, Genitricis Dei et Domini nostri Jesu Christi ...

Uniti in comunione, e celebrando il giorno santissimo in cui il Signore nostro Gesù Cristo, Unigenito tuo figlio, portò alla destra della tua gloria la nostra fragile natura da lui assunta, veneriamo innanzitutto la memoria della gloriosa e sempre Vergine Maria, Madre di Dio e di nostro Signore Gesù Cristo ...

Nel giorno e nell'ottava di Pentecoste

Communicantes, et diem sacratíssimum Pentecostes celebrantes, quo Spiritus Sanctus Apostolis innúmeris linguis appáruit: sed et memoriam venerantes, in primis gloriosæ semper Virginis Mariæ, Genitricis Dei et Domini nostri Jesu Christi ...

Uniti in comunione, e celebrando il giorno santissimo della Pentecoste, in cui lo Spirito Santo apparve agli Apostoli in forma di innumerevoli lingue, veneriamo innanzitutto la memoria della gloriosa e sempre Vergine Maria, Madre di Dio e nostro Signore Gesù Cristo ...

Commune infra Canonem

Il Celebrante continua a mani stese:

Communicantes, et memoriam venerantes, in primis gloriosæ semperque Virginis Mariæ, Genitricis Dei et Domini nostri Jesu Christi: sed et beati Joseph, ejusdem Virginis sponsi, et beatorum Apostolorum, et Mártyrum tuorum:

Petri et Páuli,	Cypriani,
Andreæ,	Clementis,
Jacobi,	Chrysogoni,
Joannis,	Joannis et Páuli,
Thomæ,	Cosmæ et Damiani,
Jacobi,	Apollinaris,
Philippi,	Vitalis,
Bartholomæi,	Nazarii et Celsi,
Matthæi,	Protasi et Gervasii,
Simonis et Thaddæi,	Victoris,
Xysti,	Naboris,
Laurentii,	Felicis et Calimerii,
Hippólyti,	
Vincentii,	
Cornelii,	

et omnium Sanctorum tuorum; quorum méritis precibusque concedas, ut in ómnibus protectionis tuæ muniamur auxilio.

Uniti in comunione, noi veneriamo innanzitutto la memoria della gloriosa e sempre Vergine Maria, Madre di Dio e di nostro Signore Gesù Cristo; e del beato Giuseppe, sposo della Vergine, come pure quella dei tuoi beati Apostoli e Martiri:

Pietro e Paolo,	Cipriano,
Andrea,	Clemente,
Giacomo,	Crisogono,
Giovanni,	Giovanni e Paolo,
Tommaso	Cosma e Damiano,
Giacomo,	Apollinare,
Filippo,	Vitale,
Bartolomeo,	Nazaro e Celso,
Matteo,	Protasio e Gervasio,
Simone e Taddeo,	Vittore,
Sisto,	Nabore,
Lorenzo,	Felice e Calimero,
Ippolito,	
Vincenzo,	
Cornelio,	

e di tutti i tuoi Santi, per i meriti e le preghiere dei quali possa tu concedere che in ogni circostanza siamo difesi dell'aiuto della tua protezione.

A mani giunte conclude:

Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen.

COMMUNE INFRA ACTIONEM

Il Celebrante stende quindi le mani sopra le Offerte e prosegue:

Hanc ígitur oblationem servitutis nostræ, sed et cunctæ familiæ tuæ, *(nelle Solennità e nelle Ottave di Pasqua e Pentecoste si aggiunge:* quam tibi offérimus pro his quoque, quos regenerare dignatus es ex aqua, et Spiritu Sancto, tríbuens eis remissionem omnium peccatorum*)*, quǽsumus, Domine, ut placatus suscipias: diesque nostros in tua pace disponas, atque ab æterna nos damnatione eripi et in electorum tuorum júbeas grege numerari. Per Christum Dominum nostrum.

Noi ti preghiamo, o Signore, di accettare con animo placato quest'oblazione del nostro ministero ed anche di tutta la tua famiglia, *(nelle Solennità e nelle Ottave di Pasqua e di Pentecoste si aggiunge:* che noi ti offriamo pure per coloro che ti sei degnato di rigenerare con l'acqua e con lo Spirito Santo, accordando loro la remissione di tutti i peccati*)*; e di disporre che i nostri giorni trascorrano nella tua pace e di volerci liberare dalla dannazione eterna ed annoverare nel gregge dei tuoi eletti. Per Cristo nostro Signore.

A mani giunte prosegue:

Quam oblationem tu, Deus, quam pietati tuæ offérimus, in ómnibus, quǽsumus, bene· ✠ ·dictam, adscri· ✠ ·ptam, ra· ✠ ·tam, rationábilem, acceptábilemque fácere digneris: ut nobis Cor· ✠ ·pus et San· ✠ ·guis fiat dilectíssimi Filii tui Domini nostri Jesu Christi.

Dégnati, o Dio, ti preghiamo, di fare che questa oblazione, che noi offriamo alla tua pietà, sia in tutto e per tutto benedetta, ammessa, valida, razionale ed accettabile, così che per noi diventi Corpo e Sangue del tuo dilettissimo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo.

LAVANDA DELLE MANI – Il Celebrante, a mani giunte, va al lato dell'Epistola e, senza nulla dire, si deterge le dita.

RACCONTO EVANGELICO DELL'ISTITUZIONE EUCARISTICA – Il Celebrante ritorna nel centro dell'Altare e dice:

Qui pridie, quam pro nostra omniumque salute pateretur,

Alla vigilia di patire per la salvezza nostra e di tutti gli uo-

accipiens panem, elevavit óculos ad cælos ad te Deum Patrem suum omnipotentem, tibi gratias agens, bene· ✠ ·dixit, fregit, deditque discípulis suis, dicens ad eos: Accípite, et manducate ex hoc omnes.

mini, Egli prese il pane e alzando gli occhi al cielo a te, Dio Padre suo onnipotente, ti rese grazie, lo benedisse, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo loro: Prendete e mangiatene tutti.

CONSACRAZIONE DEL CORPO DEL SIGNORE – Il Celebrante, tenendo l'Ostia tra il pollice e l'indice di ambedue le mani, appoggia leggermente le braccia all'Altare, china il capo e pronuncia distintamente, in segreto e con attenzione, le parole della Consacrazione:

HOC EST ENIM CORPUS MEUM.

QUESTO È IL MIO CORPO.

Quindi si genuflette e adora l'Ostia Santa, l'innalza e la offre all'adorazione dei Fedeli. Il Ministrante dà tre segni con il campanello, ovvero quando il Celebrante si genuflette, quando innalza l'Ostia e quando si genuflette dopo l'elevazione.

SEGUITO DEL RACCONTO EVANGELICO – Il Celebrante prende il Calice e prosegue in segreto:

Simili modo postquam cœnatum est, accipiens Cálicem, elevavit óculos ad cælos ad te Deum Patrem suum omnipotentem: item tibi gratias agens, bene· ✠ ·dixit, tradiditque discípulis suis, dicens ad eos: Accípite, et bíbite ex eo omnes.

Allo stesso modo, dopo che ebbero cenato, Egli prese il Calice e alzando gli occhi al cielo a te, Dio Padre suo onnipotente, ti rese nuovamente grazie, lo benedisse e lo diede ai suoi discepoli dicendo loro: Prendete e bevetene tutti.

CONSACRAZIONE DEL SANGUE DEL SIGNORE – Il Celebrante pronuncia distintamente, in segreto e con attenzione, le parole della Consacrazione:

HIC EST ENIM CALIX SÁNGUINIS MEI, NOVI ET ÆTERNI TESTAMENTI. MYSTERIUM FÍDEI: QUI PRO VOBIS ET PRO MULTIS EFFUNDETUR IN REMISSIONEM PECCATORUM.

QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE, DELLA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA. MISTERO DELLA FEDE: ESSO SARÀ VERSATO PER VOI E PER MOLTI IN REMISSIONE DEI PECCATI.

Divino Memoriale – Deposto il Calice, il Celebrante si genuflette in adorazione, poi l'innalza per l'adorazione dei Fedeli. Il Ministrante dà tre segni con il campanello, come sopra, ed il Celebrante prosegue:

Mandans quoque, et dicens ad eos: Hæc quotiescumque fecéritis, in meam commemorationem facietis: mortem meam prædicábitis, resurrectionem meam annunciábitis, adventum meum sperábitis, donec íterum de cælis veniam ad vos.

E diede loro anche questo comando, dicendo: ogni volta che farete questo, lo farete in mia commemorazione: predicherete la mia morte, annunzierete la mia Resurrezione, spererete nella mia venuta, finché di nuovo dal cielo verrò a voi.

Il Celebrante stende le braccia in forma di croce e prega:

Unde et mémores, Domine, nos servi tui, sed et plebs tua sancta, Domini nostri Jesu Christi passionis, nec non et ab ínferis mirábilis Resurrectionis, sed et in cælos gloriosíssimae ascensionis:

Per questo, o Signore, noi tuoi ministri, ed il tuo popolo santificato, ricordando la Passione di nostro Signore Gesù Cristo, la sua mirabile Resurrezione dagli inferi e la sua gloriosissima Ascensione al cielo,

Congiunte le mani, prosegue:

offérimus præclaræ majestati tuæ de tuis donis ac datis Hostiam ✠ puram, Hostiam ✠ sanctam, Hostiam ✠ immaculatam, hunc Panem ✠ sanctum vitæ æternæ, et Cálicem ✠ salutis perpétuæ.

offriamo alla tua eccelsa maestà, dalle cose che ci hai donate e date, l'Ostia pura, l'Ostia santa, l'Ostia immacolata, questo Pane santo di vita eterna, e questo Calice di salvezza perpetua.

Prosegue con le mani stese:

Supra quæ propitio ac sereno vultu tuo respícere digneris: et accepta habere, sicuti accepta habere dignatus es múnera justi púeri tui Abel, et sacrificium patriarchæ nostri Ábra-

Dégnati di rivolgere il tuo sguardo propizio e sereno sopra queste offerte, come ti sei degnato di gradire i doni del tuo giusto servo Abele, ed il sacrificio del nostro patriarca

hæ: et quod tibi óbtulit summus sacerdos tuus Melchísedech, sanctum sacrificium, immaculatam Hostiam.

Abramo, e ciò che ti offrì il tuo sommo sacerdote Melchisedech, il sacrificio santo e la Vittima immacolata.

Si inchina profondamente e prosegue:

Súpplices te rogamus, omnípotens Deus: jube hæc perferri per manus sancti Angeli tui in sublime Altare tuum, ante conspectum tremendæ majestatis tuæ:

Supplici ti preghiamo, o Dio onnipotente: comanda che questi doni, per mano del tuo Angelo santo, siano portati sul tuo sublime Altare, al cospetto della tua tremenda maestà:

Congiungendo le mani, conclude l'Orazione:

ut quotquot ex hac Altaris participatione sacrosanctum Cor ✠ ·pus et Sán· ✠ ·guinem Domini nostri Jesu Christi sumpsérimus, omni benedictione ✠ cælesti et gratia repleamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

affinché quanti, partecipando a questo Altare, riceveremo il sacrosanto Corpo e Sangue del Signore nostro Gesù Cristo, siamo ricolmati di ogni celeste benedizione e grazia. Per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen.

COMMEMORATIO PRO DEFUNCTIS

Memento etiam, Domine, famulorum famularumque tuarum qui nos præcesserunt cum signo fídei, et dormiunt in somno pacis, N. et N.

Ricordati, o Signore, anche dei tuoi servi e delle tue serve che ci hanno preceduti con il sigillo della fede e dormono nel sonno della pace, N. e N.

A mani giunte e con gli occhi fissi sull'Ostia Santa, il Celebrante ricorda coloro per i quali intende pregare. I Ministranti ed i Fedeli ricordano i loro cari defunti.

Ipsis, Domine, et ómnibus in Christo quiescéntibus, locum refrigerii, lucis ac pacis, ut indúlgeas, deprecamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

A loro, o Signore, ed a tutti quelli che riposano in Cristo, ti preghiamo di concedere il luogo di refrigerio, di luce e di pace. Per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen.

Il Celebrante si percuote il petto con la mano destra ed incomincia la preghiera con voce un po' più alta, proseguendo poi in segreto:

Nobis quoque minimis et peccatóribus fámulis tuis de multitúdine misericordiæ tuæ sperántibus, partem aliquam, et societatem donare digneris, tuis sanctis Apóstolis et Martýribus:

Joanne et Joanne,
Stephano,
Andrea,
Barnaba,
Petro,
Marcellino,
Agnete,
Cæcilia,
Felicitate,
Perpétua,
Anastasia,
Agatha,
Euphemia,
Lucia,
Justina,
Sabina,
Thecla,
Pelagia atque Chatarina,

et cum ómnibus Sanctis tuis: intra quorum nos consortium non æstimator mériti, sed veniæ, quǽsumus, largitor admitte. Per Christum Dominum nostrum. Per quem hæc omnia Domine, semper bona creas, sanc· ✠ ·tíficas, viví ✠ ficas, bene ✠ dicis, et nobis fámulis tuis lárgiter præstas, ad augmentum fídei, et remissionem omnium peccatorum nostrorum.

Ed anche a noi, tuoi servi ultimi e peccatori, che speriamo nell'abbondanza della tua misericordia, dégnati di concederci di avere parte e comunione con i tuoi santi Apostoli e Martiri:

Giovanni e Giovanni,
Stefano,
Andrea,
Barnaba,
Pietro,
Marcellino,
Agnese,
Cecilia,
Felicita,
Perpetua,
Anastasia,
Agata,
Eufemia,
Lucia,
Giustina,
Sabina,
Tecla,
Pelagia e Caterina,

e con tutti i tuoi Santi: in compagnia dei quali noi ti preghiamo di ammetterci, non guardando al merito, ma per grazia del tuo perdono. Per Cristo nostro Signore. Per mezzo del quale tu, o Signore, sempre crei tutti questi beni, li santifichi, li vivifichi, li benedici e li concedi con generosità a noi, tuoi servi, ad accrescimento della nostra fede e remissione di tutti i nostri peccati.

Si genuflette e dice:

Et est tibi Deo Patri omnipotenti,

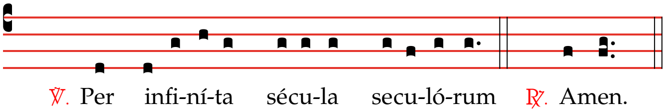
E viene a te, o Dio Padre onnipotente,

Rialzatosi, con la mano sinistra tiene l'Ostia sopra il Calice, con la destra prende la Patena e traccia tre segni di Croce sull'Ostia e sul Calice.

ex ✠ ipso, et per ✠ ipsum, et in ✠ ipso omnis honor, virtus, laus et gloria, imperium, perpetúitas, et potestas in unitate Spiritus Sancti.

da lui, per lui, ed in lui, ogni onore, virtù, lode e gloria, dominio, eternità e potenza, nell'unità dello Spirito Santo.

Il Celebrante eleva l'Ostia al di sopra del Calice e conclude il Canone cantando a voce alta:



℣. ... per infinita sécula seculorum.

℟. Amen.

... per gli infiniti secoli dei secoli.

Amen.

Tutti si alzano in piedi.

Frazione del Pane – Il Celebrante tiene l'Ostia Santa sul Calice e la divide in due parti, dicendo:

℣. Corpus tuum frángitur, Christe, Calix benedícitur. Sanguis tuus sit nobis semper ad vitam et ad salvandas ánimas, Deus noster.

Il tuo Corpo è spezzato, o Cristo, il Calice è consacrato. Il tuo Sangue sia per noi sempre vita e salvezza delle anime, o Dio nostro.

Il Celebrante lascia cadere nel Calice una parte dell'Ostia, dicendo:

℣. Commixtio ✠ consecrati Córporis et Sánguinis Domini nostri Jesu Christi, nobis edéntibus, et suméntibus proficiat ad vitam et gáudium sempiternum.

La commistione del Corpo consacrato e del Sangue del Signore nostro Gesù Cristo, giovi a noi che ne mangiamo e ne beviamo, per la vita e la beatitudine eterna.

Confractorium

(vedi il proprio del giorno)

Il Confrattorio *è una breve antifona che accompagna la frazione dell'Ostia e la sua commistione con il Sangue divino.*

Il Celebrante copre il Calice, si genuflette, si alza e dice il Confrattorio *(vedi il proprio del giorno). Nelle Messe in canto esso è cantato dal Coro.*

Comunione

La Comunione, *terza parte della Messa, è la consumazione del Sacrificio. Il Celebrante ed i Fedeli, dopo atti e preghiere preparatorie, si uniscono a Gesù Cristo cibandosi del suo Corpo e del suo Sangue divini.*

Pater noster

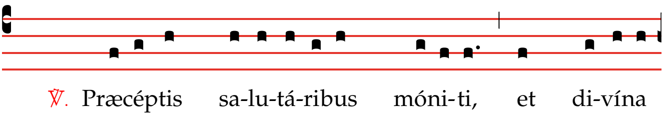
Il Padre Nostro *è l'orazione insegnata dallo stesso Gesù, che il Celebrante recita a preparazione della Comunione. I Fedeli vi si aggiungono all'ultima petizione. Laddove è consuetudine, tuttavia, il* Pater *può essere cantato dai Fedeli insieme al Celebrante, ma solo in lingua latina.*

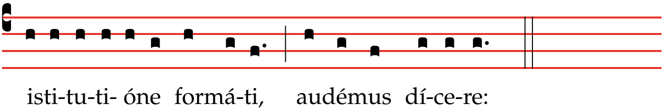
Il celebrante, aprendo e congiungendo le mani, dice sottovoce:

℣. Oremus.

Preghiamo.

Quindi, a mani giunte e a voce alta intona:

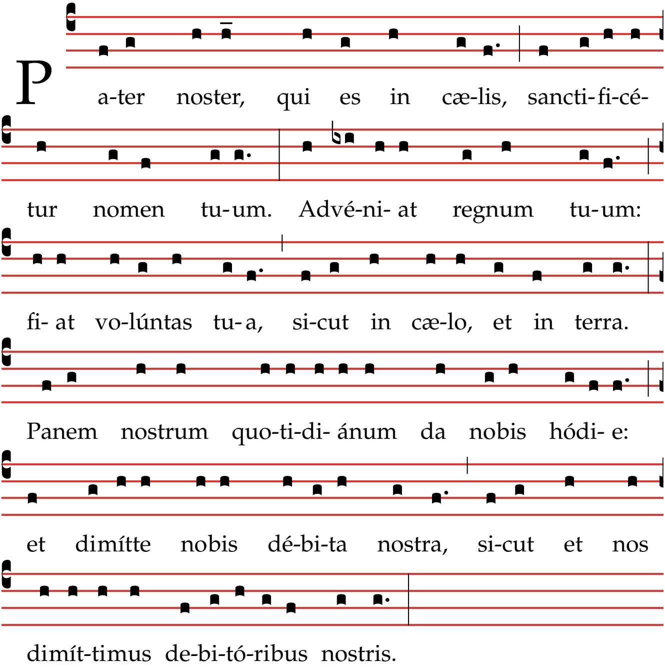




℣. Præceptis salutáribus móniti et divina institutione formati, audemus dícere:

Ammoniti dal comando del Salvatore e formati dall'insegnamento divino, osiamo dire:

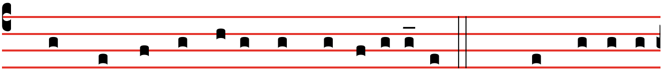
Il Celebrante stende le mani ed intona:



℣. Pater noster, qui es in cælis: *(inchino)* sanctificetur nomen tuum: adveniat regnum tuum: fiat voluntas tua, sicut in cælo et in terra. Panem nostrum quoditianum da nobis hodie: et dimitte nobis débita nostra, sicut et nos dimíttimus debitóribus nostris.

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome. Venga il tuo regno. Sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano: e rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori.

All'ultima petizione i Ministranti ed i Fedeli rispondono:



℣. Et ne nos indúcas in tenta-ti- ónem. ℟. Sed lí-be-ra



nos a ma-lo.

℣. Et ne nos inducas in tentatione.

℟. Sed líbera nos a malo.

℣. Amen.

E non ci indurre in tentazione.

Ma liberaci dal male.

Amen.

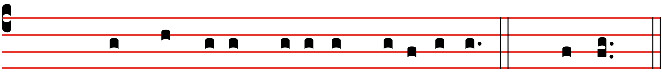
*Il Celebrante, risposto l'*Amen *in segreto, recita l'embolismo:*

℣. ✠ Líbera nos, quǽsumus, Domine, ab ómnibus malis, prætéritis, preséntibus, et futuris: et intercendente pro nobis Beata Maria Genitrice Dei, ac Domini nostri Jesu Christi, et Sanctis Apóstolis tuis Petro et Páulo, atque Andrea, et Beato Ambrosio Confessore tuo, atque Pontífice, una cum ómnibus Sanctis tuis, da propitius pacem in diebus nostris: ut ope misericordiæ tuae adjuti, et a peccato simus semper liberi, et ab omni perturbatione securi. Præsta per eum, cum quo beatus vivis, et regnas Deus, in unitate Spiritus Sancti, per omnia sécula seculorum.

℟. Amen.

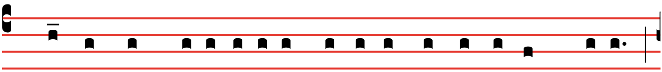
Liberaci, o Signore, te ne preghiamo, da tutti i mali passati, presenti e futuri: e per l'intercessione della beata Maria Madre di Dio e Signore Gesù Cristo, e dei tuoi santi Apostoli Pietro e Paolo ed Andrea, e del tuo beato Ambrogio Confessore e Pontefice, e di tutti i tuoi Santi, da' propizio la pace ai nostri giorni: affinché aiutati dal soccorso della tua misericordia, possiamo sempre essere liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento. Concedici questo per i meriti di colui, con il quale Tu beato vivi e regni, Dio, in unione con lo Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

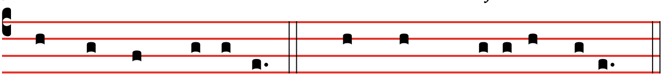


℣. ... Per omni- a sécu-la secu-ló-rum ℟. Amen.

Segnandosi, prosegue:



℣. Pax et communi-cá-ti- o Dómi-ni nostri Je-su Christi



sit semper vo-bíscum. ℟. Et cum spí-ri-tu tu- o.

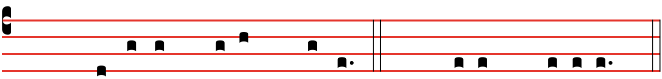
℣. ✠ Pax et communicatio Domini nostri Jesu Christi sit semper vobiscum.

℟. Et cum spíritu tuo.

La pace e la comunione del Signore nostro Gesù Cristo sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Il Celebrante (o, nelle Sante Messe solenni il Diacono), canta infine a mani giunte:



℣. Offérte vobis pa-cem. ℟. De- o gra-ti- as.

℣. Offerte vobis pacem.

℟. Deo gratias.

Offritevi la pace.

Rendiamo grazie a Dio.

---

*Nelle Messe per i defunti, omesso l'*Offerte vobis pacem*, il Celebrante, a mani giunte all'Altare (in segreto se la Messa è cantata), dice l'orazione seguente, che può essere recitata anche da Fedeli:*

℣. Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona eis requiem.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona loro il riposo.

℣. Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona eis requiem.	Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona loro il riposo.
℣. Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona eis requiem sempiternam, et locum indulgentiæ cum Sanctis tuis in gloria.	Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona loro il riposo eterno ed accoglili con indulgenza con i tuoi Santi nella gloria.

Si omette l'oraizione, Domine Jesu Christe, *che segue.*

Il Celebrante, profondamente inchinato, prega quindi sommessamente:

℣. Domine Jesu Christe, qui dixisti Apostolis tuis: Pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis: ne respicias peccata mea, sed fidem Ecclesiæ tuæ: eamque secundum voluntatem tuam pacificare, custodire et régere digneris propitius: Qui vivis et regnas Deus per omnia sécula seculorum. Amen.	Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli: Vi lascio la pace, vi do la mia pace, non guardare ai miei peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e dégnati propizio di pacificarla, custodirla e reggerla secondo la tua volontà, tu che vivi e regni, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Il Bacio di Pace – Nelle Messe solenni, il Celebrante fa un segno di croce sull'Altare, poi con il Diacono bacia l'Altare stesso, che è figura di Gesù Cristo e sul quale si trovano il Corpo e il Sangue del Signore Gesù, per significare che solo da lui deriva la vera pace. In seguito, dà il bacio di pace al Diacono con la seguente formula:

℣. Pax tecum.	La pace sia con te.
℟. Et cum spíritu tuo.	E con il tuo spirito.

Il Diacono, con la stessa formula, trasmette il bacio di pace al Suddiacono, e questi, a sua volta, a tutti i membri del Clero.

Il Celebrante prosegue in segreto:

℣. Domine sancte, Pater omnípotens, æterne Deus, da mihi hoc Corpus Jesu Christi Filii tui Domini mei ita súmere, ut non sit mihi ad judicium, sed ad remissionem omnium peccatorum meorum. Qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia sécula seculorum. Amen.

Signore Santo, Padre onnipotente eterno Dio, concedimi di ricevere questo Corpo di Gesù Cristo, Figlio tuo e mio Signore, in modo che non sia per me condanna, ma remissione di tutti i miei peccati. Per Lui, che con te vive e regna in unione dello Spirito Santo, Dio per tutti i secoli dei secoli. Amen.

℣. Domine Jesu Christe, Fili Dei vivi, qui pro voluntate Patris, cooperante Spiritu Sancto, per mortem tuam mundum universum vivificasti: líbera me óbsecro per hoc sacrosanctum Corpus et Sánguinem tuum a cunctis iniquitátibus et universis malis: et fac me tuis obedire mandatis, et a te nunquam separari permittas: Qui cum eodem Deo Patre et Spiritu Sancto vivis et regnas Deus in sécula seculorum. Amen.

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre e con la cooperazione dello Spirito Santo, per la tua morte hai dato a tutto il mondo la vita, liberami, ti prego, per questo tuo sacrosanto Corpo e Sangue, da tutte le iniquità e da ogni male; fa' che io obbedisca ai tuoi comandi e non permettere mai che mi separi da te, che con lo stesso Dio Padre e con lo Spirito Santo vivi e regni, Dio, nei secoli dei secoli. Amen.

Stando ancora inchinato, il Celebrante si batte il petto con la destra, e ripete per tre volte la seguente preghiera, a voce alta le prime parole, in segreto il resto:

℣. Domine, non sum dignus ut intres sub tectum meum: sed tantum dic verbo, et sanábitur ánima mea. *(tre volte)*

O Signore, non sono degno che tu venga sotto il mio tetto; ma di' soltanto una parola, e l'anima mia sarà risanata.

COMUNIONE DEL CELEBRANTE – *Le preghiere che seguono sono proprie del Celebrante. I Fedeli, raccolti in silenzio, si preparano a fare la Santa Comunione sacramentalmente o, almeno, spiritualmente.*

Il Celebrante adora il Santissimo Sacramento genuflettendosi, e dice:

℣. Quid retríbuam Domino pro ómnibus quæ retríbuit mihi? Panem cælestem accipiam, et nomen Domini invocabo.

Cosa renderò al Signore per tutte le cose che mi ha dato? Prenderò il Pane celeste e invocherò il nome del Signore.

Segnandosi con l'Ostia, dice:

℣. Corpus ✠ Domini nostri Jesu Christi custodiat ánimam meam in vitam æternam. Amen.

Il Corpo del Signore nostro Gesù Cristo custodisca la mia anima per la vita eterna. Amen.

Appoggiandosi leggeremente con le braccia all'Altare, si comunica con il Corpo del Signore. Quindi, dopo un breve raccoglimento, dice:

℣. Quid retríbuam Domino pro ómnibus quæ retríbuit mihi? Cálicem salutaris accipiam, et nomen Domini invocabo. Láudans invocabo Dominum, et ab inimicis meis salvus ero. Præsta, quæso, Domine, ut perceptio ✠ Córporis, et Sánguinis Domini nostri Jesu Christi ad vitam nos perducat æternam.

Cosa renderò al Signore per tutte le cose che mi ha dato? Prenderò il Calice di salvezza e invocherò il nome del Signore. Invocherò il Signore lodandolo, e sarò salvato dai miei nemici. Concedi, ti prego, o Signore, che la comunione del Corpo e del Sangue del Signore nostro Gesù Cristo ci conduca alla vita eterna.

Il Celebrante si comunica quindi con il Sangue del Signore e si raccoglie per alcuni istanti.

Quindi, se necessario, estrae la sacra Pisside dal Tabernacolo, la pone sul Corporale e la scopre. Si volta verso i Fedeli e, con gli occhi fissi al Santissimo Sacramento, mostrandolo al popolo, dice a voce chiara:

℣. Ecce Agnus Dei. Ecce qui tollit peccata mundi.

Ecco l'Agnello di Dio. Ecco colui che prende su di sé i peccati del mondo.

I Ministranti ed i Fedeli, rivolti all'Ostia Santa, si battono il petto con la mano destra e ripetono per tre volte:

℟. Domine, non sum dignus ut intres sub tectum meum: sed

O Signore, non sono degno che tu venga sotto il mio tetto; ma

tantum dic verbo, et sanábitur ánima mea. *(tre volte)*

di' soltanto una parola, e l'anima mia sarà risanata.

COMUNIONE DEI FEDELI – I Fedeli si recano alla balaustra per la Santa Comunione, che ricevono in ginocchio e sulla lingua. Il Celebrante, porgendo a ciascuno la Sacra Particola, lo benedice facendo con questa un segno di croce e dicendo:

℣. Corpus ✠ Christi.

℟. Amen.

Il Corpo di Cristo.

Amen.

Ricevuta la Santa Comunione, ciascun Fedele sta alcuni istanti raccolto in meditazione, poi si reca al proprio posto in silenzio. I Fedeli che non si comunicano facciano la Comunione spirituale (si veda SPIRITALIS COMMUNIONIS ACTUS, al termine di questo Ordinario).

Terminata la Santa Comunione, purificando le proprie dita ed i Sacri Vasi, il Celebrante prega in segreto:

℣. Quod ore súmpsimus, Domine, pura mente capiamus: ut de Córpore, et Sánguine Domini nostri Jesu Christi fiat nobis remedium sempiternum.

Fa', o Signore, che accogliamo con mente pura ciò che di cui ci siamo nutriti; così che il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo divengano per noi rimedio eterno.

℣. Confirma hoc, Deus, quod operatus es in nobis: et dona Ecclesiæ tuæ perpétuam tranquillitatem et pacem.

Conferma, o Dio, ciò che hai operato in noi; e dona alla tua Chiesa pace e tranquillità perpetue.

TRANSITORIUM

(vedi il proprio del giorno)

Il Transitorio *è un'antifona che accompagna la distribuzione dell'Eucarestia.*

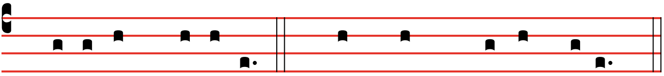
Il Celebrante prende l'abluzione, asciuga e copre il Calice e poi va al lato dell'Epistola, dove dice il Transitorio *(vedi il proprio del giorno). Nelle Messe in canto viene cantato dal Coro durante la Comunione.*

Oratio post Communionem

(vedi il proprio del giorno)

*Prima della conclusione si recita l'*Orazione dopo la Comunione*, che ha lo scopo di leggere la consumazione del Santo Sacrificio alla luce della celebrazione del giorno.*

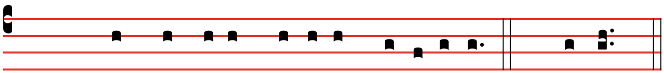
Il Celebrante intona:



℣. Domi-nus vo-bíscum. ℟. Et cum spíritu tu- o.

℣. Dominus vobiscum.	Il Signore sia con voi.
℟. Et cum spíritu tuo.	E con il tuo spirito.

*Il Celebrante, stendendo le mani, recita l'*Orazione dopo la Comunione *(vedi il proprio del giorno) e conclude:*



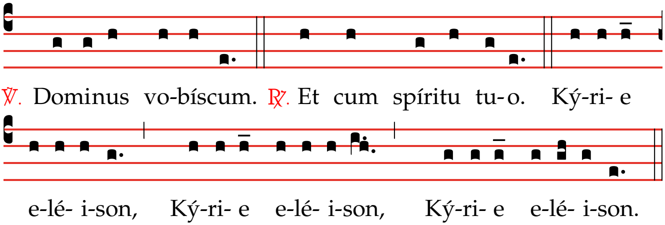
℣. ... per omni- a sé-cu-la se-cu-ló-rum. ℟. Amen.

℣. ... per omnia sécula seculorum.	... per tutti i secoli dei secoli.
℟. Amen.	Amen.

Conclusione

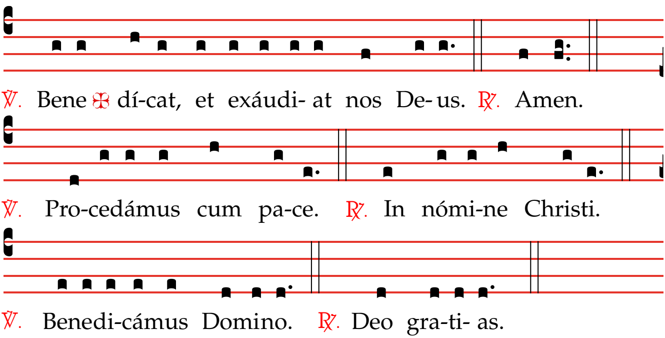
L'ultima parte della Santa Messa è composta da preghiere fisse. Nel dialogo tra il Celebrante e i Fedeli sono inseriti il congedo, costituito dai tre Kyrie eleison*, la richiesta della benedizione divina e l'ultimo invito alla pace. La Messa termina con la lettura dell'*Ultimo Vangelo*, dove sono compendiati i principali Misteri della nostra Fede.*

Benedizione – Il Celebrante intona:



℣. Dominus vobiscum.	Il Signore sia con voi.
℟. Et cum spíritu tuo. Kyrie eléison. Kyrie eléison. Kyrie eléison.	E con il tuo spirito. Kyrie eleison. Kyrie eleison. Kyrie eleison.

Il Celebrante si porta quindi nel centro dell'Altare e prosegue:



℣. Bene· ✠ ·dicat, et exáudiat nos Deus.	Dio ci benedica e ci esaudisca.
℟. Amen.	Amen.
℣. Procedamus cum pace.	Andiamo in pace.
℟. In nómine Christi.	Nel nome di Cristo.

℣. Benedicamus Domino.	Benediciamo il Signore.
℟. Deo gratias.	Rendiamo grazie a Dio.

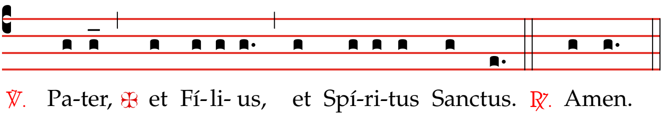
Il Celebrante si inchina profondamente, posa le mani giunte sull'Altare, e dice in segreto:

℣. Pláceat tibi, Deus obsequium servitutis nostræ: et sacrificium, quod óculis tuæ divinæ majestatis indignus óbtuli, sit tibi acceptábile, mihique, et ómnibus, pro quibus illud óbtuli, sit, te miserante, propitiábile. Per Christum Dominum nostrum. Amen.	Ti sia gradito, o Dio, l'omaggio della nostra servitù, e il sacrificio che indegnamente ho offerto al cospetto della tua divina maestà, ti sia bene accetto e, per la tua misericordia, torni propiziatorio a me e a tutti quelli per i quali l'ho offerto. Per Cristo, nostro Signore. Amen.

Fa quindi un segno di croce sull'Altare e lo bacia, poi canta:

℣. Benedicat vos omnípotens Deus,	Vi benedica Dio onnipotente,

Si genuflette e si rivolge a benedire i Fedeli che si inginocchiano e fanno il segno di croce:



℣. Pater, ✠ et Filius, et Spiritus Sanctus.	Padre, Figlio e Spirito Santo.
℟. Amen.	Amen.

Nelle Messe per i defunti vengono omessi tre Kyrie eleison *e la Benedizione finale (ma non il* Placeat*). Il Celebrante dice invece:*

℣. Dominus vobiscum.	Il Signore sia con voi.
℟. Et cum spíritu tuo.	E con il tuo spirito.

℣. Requiem ✠ æternam dona eis, Domine.

L’eterno riposo dona loro, Signore.

℟. Et lux perpétua lúceat eis.

E splenda ad essi la luce perpetua.

℣. Ánime istorum, et omnium fidelium defunctorum per Dei misericordiam requiescant in pace.

Le anime di costoro e di tutti i fedeli defunti, per la misericordia di Dio, riposino in pace.

℟. Amen.

Amen.

ULTIMO VANGELO – Il Celebrante va al lato del Vangelo e saluta a mani giunte. I Fedeli si alzano.

℣. Dominus vobiscum.

Il Signore sia con voi.

℟. Et cum spíritu tuo.

E con il tuo spirito.

Il Celebrante, con il pollice della mano destra, fa un piccolo segno di croce sul libro, sulla fronte, sulla bocca e sul petto, e recita a voce alta il titolo del Vangelo. I Ministranti ed i Fedeli fanno lo stesso segno di croce.

℣. Initium ✠ Sancti Evangelii ✠ secundum ✠ Joannem.

Inizio del Santo Vangelo secondo Giovanni

℟. Gloria tibi Domine.

Gloria a te, o Signore.

℣. In principio erat Verbum et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum. Hoc erat in principio apud Deum. Omnia per ipsum facta sunt, et sine ipso factum est nihil quod factum est; in ipso vita erat, et vita erat lux hominum; et lux in tenebris lucet, et tenebræ eam non comprehenderunt. Fuit homo missus a Deo cui nomen erat Joannes. Hic venit in te-

In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovan-

stimonium, ut testimonium perhiberet de lúmine, ut omnes crederent per illum. Non erat ille lux, sed ut testimonium perhiberet de lumine. Erat lux vera quæ illúminat omnem hominem venientem in hunc mundum. In mundo erat, et mundus per ipsum factus est et mundus eum non cognovit. In propria venit, et sui eum non receperunt. Quotquot autem receperunt eum, dedit potestatem filios Dei fíeri; his qui credunt in nomine eius, qui non ex sanguinibus, neque ex voluntate carnis, neque ex voluntate viri, sed ex Deo nati sunt. *(ci si genuflette)* ET VERBUM CARO FACTUM EST *(ci si rialza)*, et habitavit in nobis: et vidimus gloriam ejus, gloriam quasi Unigeniti a Patre, plenum gratiæ et veritatis.

℟. Deo gratias.

ni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E IL VERBO SI FECE CARNE e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Rendiamo grazie a Dio.

———

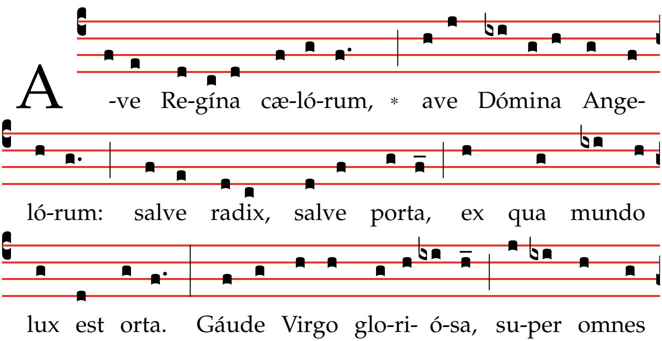
ANTIPHONÆ

Beatæ Mariæ Virginis

*È consuetudine, al termine della Santa Messa, cantare un'*Antifona della Beata Maria Vergine *adatta al Tempo liturgico.*

Ave Regina Cælorum

Dalla Natività della Beata Vergine Maria alla Vigilia della Natività del Signore esclusa.



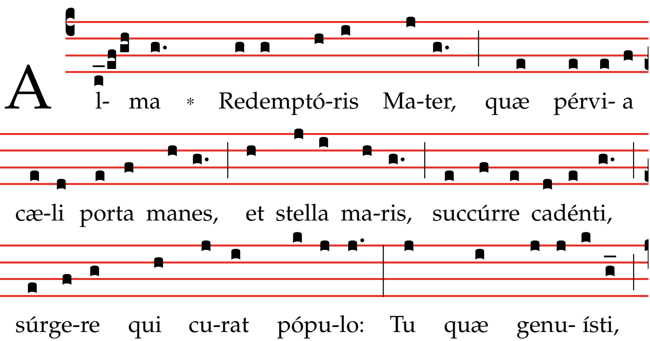


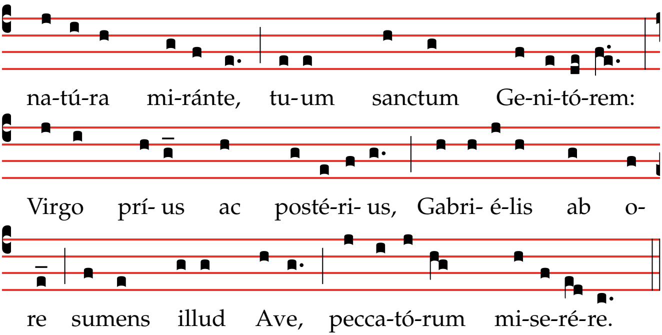
Ave, Regina Cælorum,
ave, Domina Angelorum:
salve, radix, salve, porta
ex qua mundo lux est orta.
Gaude, Virgo gloriosa,
super omnes speciosa.
Vale, o valde decora,
et pro nobis Christum exora.

Ave, Regina dei Cieli, ave, Signora degli Angeli: salve, o radice, salve porta da cui è sorta al mondo la luce. Gioisci, Vergine Gloriosa, bella fra tutte le donne. Salute a te, o veramente splendida, prega Cristo per noi.

ALMA REDEMPTORIS MATER

Dalla Natività del Signore alla Quaresima esclusa.



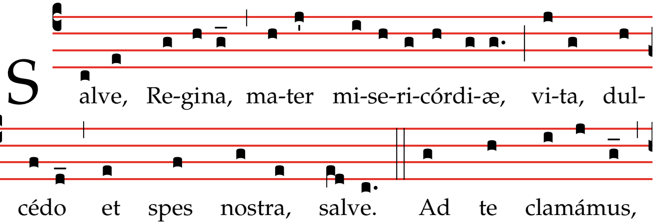


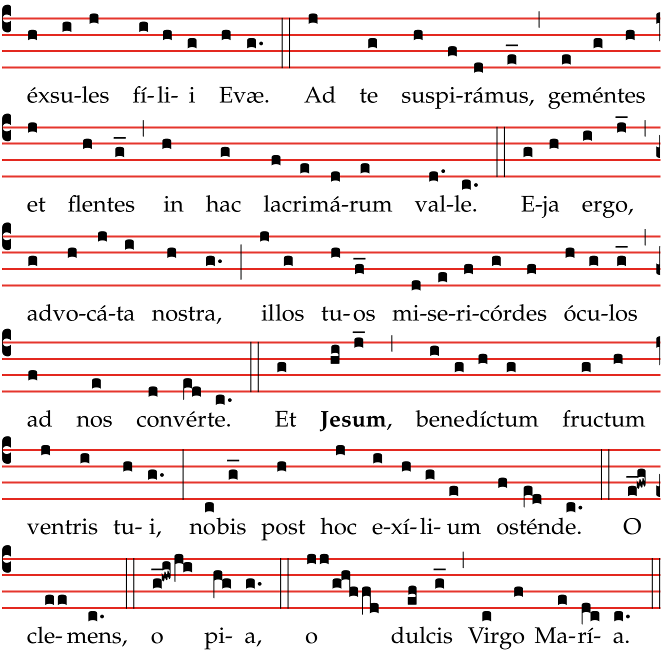
Alma Redemptoris Mater, quæ pervia cæli porta manes, et stella maris, succurre cadenti, súrgere qui curat pópulo: Tu quæ genuisti, natura mirante, tuum sanctum Genitorem: Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore sumens illud Ave, peccatorum miserere.

O santa Madre del Redentore, porta dei cieli, stella del mare, soccorri il tuo popolo che sta cadendo e anela a risorgere. Tu che accogliendo quell'Ave dalle labbra di Gabriele, nello stupore di tutto il creato, hai generato il tuo Genitore, vergine prima e dopo il parto, pietà di noi peccatori.

Salve Regina

Dalla Quaresima alla Pasqua del Signore esclusa.



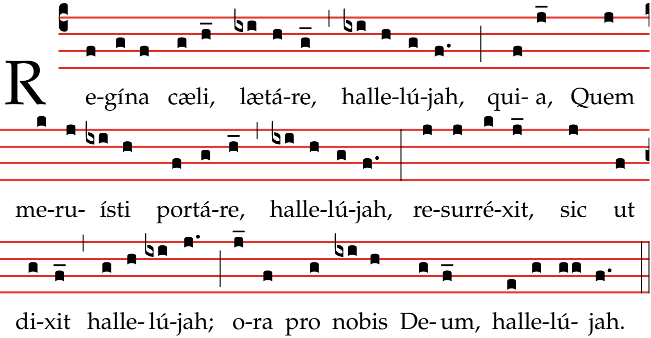


Salve, Regina, mater misericordiæ, vita, dulcedo, et spes nostra, salve Ad te clamamus, éxules filii Evæ, ad te suspiramus, gementes et flentes in hac lacrimarum valle Eja ergo, advocata nostra, illos tuos misericordes óculos ad nos converte Et Jesum, benedictum fructum ventris tui, nobis, post hoc exilium, ostende O clemens, O pia, O dulcis Virgo Maria

Salve, Regina, Madre di misericordia; vita, dolcezza e speranza nostra, salve A te ricorriamo, esuli figli di Eva; a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo grembo O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria

Regina Cæli

Dalla Domenica di Pasqua all'Ottava di Pentecoste inclusa.



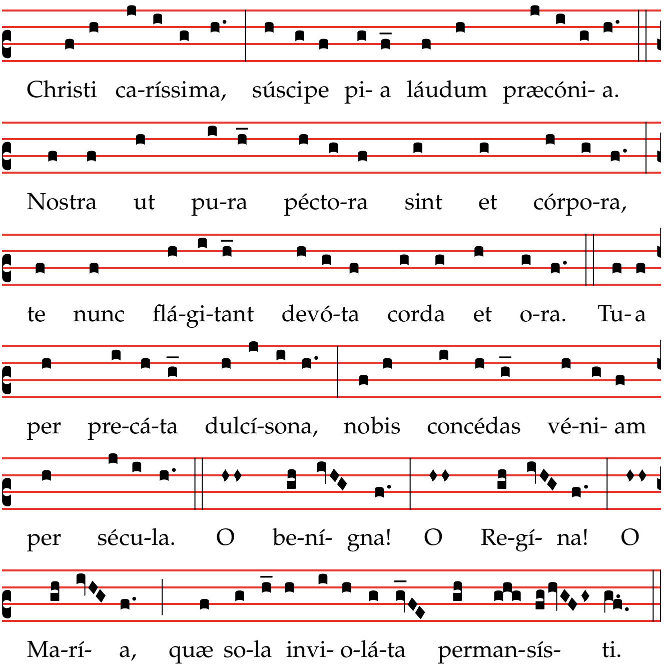
Regina cæli, lætare, hallelujah; quia Quem meruisti portare, hallelujah; resurrexit, sicut dixit, hallelujah. Ora pro nobis Deum, hallelujah.

Regina del cielo, rallegrati, alleluia; Cristo, che hai meritato di portare in grembo, alleluia; è risorto come aveva detto, alleluia. Prega per noi il Signore, alleluia.

Inviolata

Dalla prima Domenica dopo Pentecoste alla Natività della Beata Vergine Maria esclusa.





Inviolata, íntegra, et casta es, Maria, quæ es effecta fúlgida cæli porta. O Mater alma Christi caríssima, súscipe pia láudum præconia. Nostra ut pura péctora sint et córpora, te nunc flágitant devota corda et ora. Tua per precata dulcísona, nobis concedas veniam per sécula. O benigna! O Regina! O Maria, quæ sola inviolata permansisti.

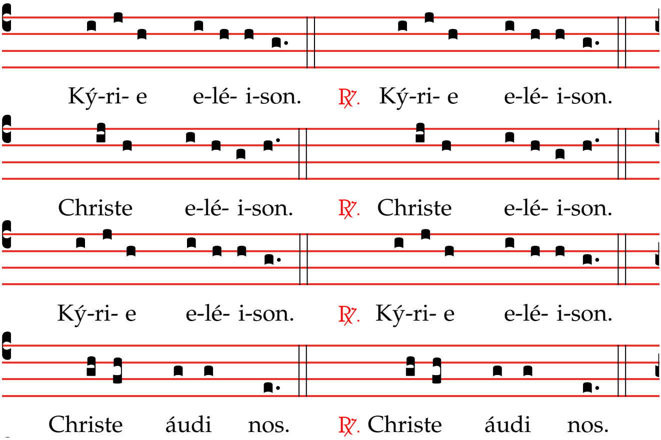
O Maria, inviolata, integra e casta sei tu, e sei stata costituita come fulgida porta del cielo. O carissima e benigna Madre di Cristo, accogli le devote preghiere di lode. Affinchè le nostre menti e corpi rimangano puri, i nostri devoti cuori e bocche ora ti invocano. Tu per le nostre dolci preghiere, concedici il perdono eterno. O benigna! O Regina! O Maria, tu sola rimanesti inviolata.

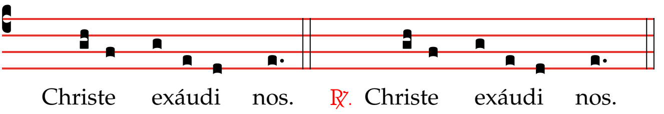
LITANIÆ

BEATÆ MARIÆ VIRGINIS

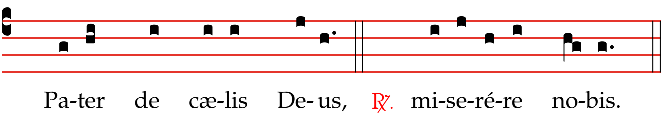
Prima della Messa, è uso lodevole recitare il Santo Rosario, che termina con le Litanie della Beata Vergine Maria, *o* Litaniæ Lauretanæ.

*Alla recitazione del Santo Rosario in chiesa è annessa l'Indulgenza Plenaria, alle solite condizioni e con questi accorgimenti: è sufficiente recitare solo una delle serie dei Misteri, composte di cinque decadi; alla preghiera vocale va aggiunta la meditazione dei misteri, enunciati secondo la consuetudine del luogo. (*E.I. 48*)*

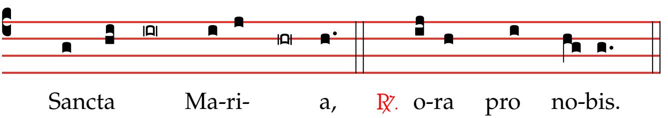




Kyrie eléison. ℟. Kyrie eléison.	Signore, pietà.
Christe eléison. ℟. Christe eléison.	Cristo, pietà.
Kyrie eléison. ℟. Kyrie eléison.	Signore, pietà.
Christe áudi nos. ℟. Christe áudi nos.	Cristo, ascoltaci.
Christe exáudi nos. ℟. Christe exáudi nos.	Cristo, esaudiscici.



Pater de Cælis Deus, ℟. miserere nobis.	Padre del Cielo, Dio, abbi pietà di noi.
Fili Redemptor mundi Deus, ℟. miserere nobis.	Figlio, Redentore del mondo, Dio, abbi pietà di noi.
Spiritus Sancte Deus, ℟. miserere nobis.	Spirito Santo, Dio, abbi pietà di noi.
Sancta Trinitas unus Deus, ℟. miserere nobis.	Santa Trinità, unico Dio, abbi pietà di noi.



Sancta Maria ℟. ora pro nobis.	Santa Maria prega per noi.

Sancta Dei Génitrix
℟. ora pro nobis.

Sancta Virgo vírginum ℟.

Mater Christi ℟.

Mater Ecclesiæ ℟.

Mater divinæ Gratiæ ℟.

Mater puríssima ℟.

Mater castíssima ℟.

Mater inviolata ℟.

Mater intemerata ℟.

Mater amábilis ℟.

Mater admirábilis ℟.

Mater boni consilii ℟.

Mater Creatoris ℟.

Mater Salvatoris ℟.

Virgo prudentíssima ℟.

Virgo veneranda ℟.

Virgo prædicanda ℟.

Virgo potens ℟.

Virgo clemens ℟.

Virgo fidelis ℟.

Spéculum Justitiæ ℟.

Sedes Sapientiæ ℟.

Cáusa nostræ lætitæ ℟.

Vas spirituale ℟.

Vas honorábile ℟.

Vas insigne devotionis ℟.

Rosa mýstica ℟.

Santa Madre di Dio
prega per noi.

Santa Vergine delle vergini

Madre di Cristo

Madre della Chiesa

Madre della divina Grazia

Madre purissima

Madre castissima

Madre inviolata

Madre incorrotta

Madre amabile

Madre ammirabile

Madre del buon consiglio

Madre del Creatore

Madre del Salvatore

Vergine prudentissima

Vergine degna di venerazione

Vergine degna di ogni lode

Vergine potente

Vergine clemente

Vergine fedele

Specchio della Giustizia

Sede della Sapienza

Causa della nostra letizia

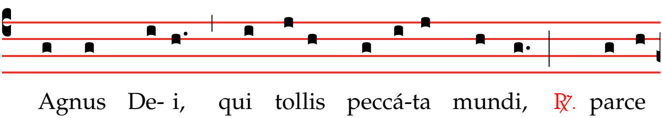
Dimora dello Spirito

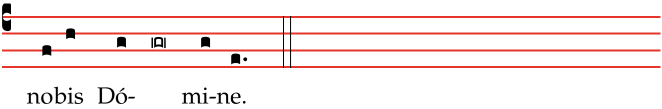
Dimora onorabile

Dimora consacrata a Dio

Rosa mistica

Turris davídica ℟.	Torre di Davide
Turris ebúrnea ℟.	Torre d'avorio
Domus áurea ℟.	Casa d'oro
Fœderis arca ℟.	Arca dell'Alleanza
Jánua Cæli ℟.	Porta del Cielo
Stella matutina ℟.	Stella del mattino
Salus infirmorum ℟.	Salute degli infermi
Refugium peccatorum ℟.	Rifugio dei peccatori
Consolatrix afflictorum ℟.	Consolatrice degli afflitti
Auxilium christianorum ℟.	Aiuto dei cristiani
Regina Angelorum ℟.	Regina degli Angeli
Regina Patriarcharum ℟.	Regina dei Patriarchi
Regina Prophetarum ℟.	Regina dei Profeti
Regina Apostolorum ℟.	Regina degli Apostoli
Regina Mártyrum ℟.	Regina dei Martiri
Regina Confessorum ℟.	Regina dei Confessori della Fede
Regina Vírginum ℟.	Regina delle Vergini
Regina Sanctorum omnium ℟.	Regina di tutti i Santi
Regina sine labe originali concepta ℟.	Regina concepita senza peccato originale
Regina in Cælum assumpta ℟.	Regina assunta nel Cielo
Regina sacratíssimi Rosarii ℟.	Regina del santissimo Rosario
Regina familiæ ℟.	Regina della famiglia
Regina pacis ℟.	Regina della pace





Agnus Dei, qui tollis peccata mundi ℟. parce nobis Domine.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, perdonaci, o Signore.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi ℟. exáudi nos Domine.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, esaudiscici, o Signore.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi ℟. miserere nobis.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Si può concludere con l'orazione:

℣. Ora pro nobis, sancta Dei Génitrix.

Prega per noi, santa Madre di Dio.

℟. Ut digni efficiamur promissiónibus Christi.

Affinché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

℣. Concede nos fámulos tuos, quǽsumus, Domine Deus, perpétua mentis et córporis sanitate gaudere: et, gloriosa Beatæ Mariæ semper Virginis intercessione, a præsenti liberari tristitia, et æterna pérfrui lætitia. Per Christum Dominum nostrum.

Concedi ai tuoi figli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito; e, per la gloriosa intercessione della Beata sempre Vergine Maria, di essere liberati dalla tristezza e di compiacerci della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen

Amen.

Spiritalis Communionis

ACTUS

*"Anche quando non è possibile accostarsi alla Comunione Sacramentale, la partecipazione alla Santa Messa rimane necessaria, valida, significativa e fruttuosa. È bene in queste circostanze coltivare il desiderio della piena unione con Cristo con la pratica, ad esempio, della Comunione Spirituale" (*Benedetto XVI, Es. Ap. *"Sacramentum Caritatis"*, 55).

L'atto di Comunione Spirituale può essere recitato dai Fedeli ogni qual volta essi non si comunicano sacramentalmente nel corso della Santa Messa, oppure durante ogni Visita al Santissimo Sacramento.

Signore, credo che sei realmente presente nel Santissimo Sacramento, Ti amo sopra ogni cosa e Ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni spiritualmente nel mio cuore. *(pausa)* Come già venuto io Ti abbraccio e mi unisco tutto a Te, non permettere che abbia mai a separarmi da Te. Amen.

oppure:

Eterno Padre, io Ti offro il sangue preziosissimo del Tuo figlio in sconto dei miei peccati, in suffragio delle anime del purgatorio e per i bisogni della Santa Chiesa. Amen.

*Si concede l'Indulgenza Parziale al Fedele che piamente recita l'atto di Comunione Spirituale (*E.I. 8 §2, 1°*). Si concede inoltre l'Indulgenza Parziale al Fedele che visita il Santissimo Sacramento* (E.I. 7 §2, 1°). *L'Indulgenza sarà invece Plenaria, alle solite condizioni, qualora la Visita duri almeno mezz'ora (*E.I. 7 §1, 1°*).*

NOTAZIONE MUSICALE

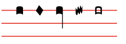
I canti di cui si riporta la partitura sono presentati nella *notazione quadrata*, tipica del Canto Gregoriano. Essa è di più immediata comprensione per chi non abbia conoscenze musicali e più adatta al Canto Ambrosiano rispetto alla notazione moderna.

Seguono alcuni suggerimenti pratici per la lettura della notazione quadrata. Essi non intendono in alcun modo insegnare a leggere la musica o a cantarla autonomamente; permetteranno piuttosto a tutti coloro che, nell'assemblea, non abbiano formazione musicale, di seguire efficacemente le melodie che saranno intonate dalla Cantoria o dai fedeli più esperti, usando la partitura come una traccia.

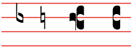
La posizione della nota sul tetragramma indica la sua altezza: le più gravi in basso, le più acute in alto, sopra il rigo e tra due righi. Le note qui a fianco si succedono in sequenza dalla più grave alla più acuta.



Le note possono essere indicate da simboli differenti. Al nostro scopo, essi sono tutti equivalenti e non è necessaria alcuna distinzione.



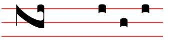
Solo questi quattro simboli non rappresentano note e, al nostro scopo, possono essere ignorati.



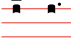
Quando due note sono sovrapposte, si canta sempre prima la più grave e poi la più acuta, come le note che seguono.



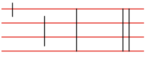
Questa particolare grafia indica tre note acuta-grave-acuta, ed è equivalente a quella che segue.



Le note hanno sempre durata simile, sono però più lunghe quando vi è un trattino sopra o sotto, o un puntino alla destra.



Le barrette verticali indicano delle pause, dalla più breve alla più lunga. Quella doppia chiude una strofa.



veni, Domine Jesu

signum ambrosianum

www.signumambrosianum.it

ISBN 978-88-907422-2-4